

# il Polesine

Anno LXXIV - N. 7-8  
Lug-Ago 2018

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.



## **No al CETA?**

## Ministro, ci rifletta



**CENTRO DI DISTRIBUZIONE  
SISTEMI IDRAULICI**

I nostri partner:

**NAANDANJAIN**

**irritec**<sup>®</sup>

**PLASSON**<sup>®</sup>

**pioggia carnevali s.p.a.**

Seguici sui social   

Sede legale e Magazzino:  
Via zona industriale 56, 45010 VILLADOSE (RO)  
Tel. 0425 405511 - Fax 0425 408567  
info@recanatiprofessional.it - www.recanatiprofessional.it

## ■ PARCO DEL DELTA DEL PO

### Importante avere un agricoltore in **Consiglio**



Il **consiglio regionale** ha ritenuto importante introdurre fra i componenti effettivi del consiglio direttivo dell'Ente parco un rappresentante del mondo agricolo e, qualora fossero presenti e si riferissero ad almeno il 60% della superficie a parco privata, un rappresentante dei proprietari terrieri. Il presidente del parco è nominato direttamente dal presidente della giunta regionale. La Regione Veneto infatti rappresenta il principale (e a volte unico) finanziatore della gestione corrente del parco regionale. Inoltre, nel consiglio direttivo è garantita la presenza di almeno un sindaco e di altri esponenti tecnici appartenenti alla comunità del parco.

Il consiglio direttivo assume quindi un'azione operativa importante, ovviamente la comunità del parco ha un ruolo fondamentale di indirizzo, soprattutto nell'approvazione dei bilanci, dei regolamenti e del piano ambientale del parco. Inoltre attraverso la consulta, alla quale partecipano in modo consultivo tutte le associazioni più rappresentative a livello locale, si potranno esprimere proposte e pareri su regolamenti, sul piano ambientale e su programmi di gestione e valorizzazione del parco.

**Stefano Casalini**

Presidente di Confagricoltura Rovigo

Segue a pagina 14 ►

## In questo numero

- 4 ■ **ACCORDI BILATERALI**  
Ceta, trattato scellerato?
- 6 ■ **ASSEMBLEA CONFAGRICOLTURA**  
Pac semplice e più competitiva
- 8 ■ **RIFORMA PAC**  
Flessibilità e responsabilità
- 10 ■ **DELTA DEL PO**  
Il problema cormorano
- 11 ■ **UN ASCENSORE A CONFAGRICOLTURA**  
Il dono di Vincenzo Cappellini
- 12 ■ **PRODUZIONE MAIDICOLA 1**  
Procollo con Syngenta
- 13 ■ **PRODUZIONE MAIDICOLA 2**  
Memorandum Assalzo
- 14 ■ **PARCHI REGIONALI**  
La nuova legge veneta
- 15 ■ **ENTE PARCO REGIONALE**  
Spostare il baricentro
- 16 ■ **ANGA ROVIGO**  
Convegno sulle officinali
- 20 ■ **PIANTE OFFICINALI**  
Varato il decreto legge
- 22 ■ **CONVEGNO TECNICO**  
Cimice asiatica, che fare
- 24 ■ **RICERCA E INNOVAZIONE**  
Il mais ogm che non arriverà in Italia
- 26 ■ **RAPPORTO VENETO AGRICOLTURA**  
Annata nera per mais e soia
- 28 ■ **ESPROPRI TERRENI**  
I valori agricoli medi nel 2018
- 29 ■ **ANGA NAZIONALE**  
I giovani fanno 60
- 30 ■ **CENE SULL'AIA 2018**  
In 130 a Corte Veneziana
- 32 ■ **SVILUPPO SOSTENIBILE**  
L'idea di Davide Vaccari
- 34 ■ **CACCIA**  
Calendario venatorio 2018
- 35 ■ **SINDACATO PENSIONATI**  
Una giornata nel Delta del Po

# il Polesine

Anno LXXIV - N. 7-8 - Luglio-Agosto 2018  
Periodico mensile



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**  
Direttrice responsabile: **Luisa Rosa**  
Direttore Confagricoltura Rovigo: **Massimo Chiarelli**  
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:  
Piazza Duomo, 2 - Rovigo  
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430  
redazione@agriro.eu

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo  
Stampa: **Tipografia Piave Srl** - Belluno  
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53  
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Avviato alla stampa in data 20 luglio 2018.  
On-line [www.confagricolturaro.it](http://www.confagricolturaro.it)

# Ceta, trattato scellerato?

■ Luisa ROSA

**No della maggioranza** di governo al CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*) l'accordo di libero scambio tra Ue e Canada. Il ministro degli Interni e vice primo ministro Luigi di Maio lo ha annunciato venerdì 13 luglio, davanti alla platea dell'assemblea di Coldiretti. "Il Ceta - ha detto il vicepremier - dovrà arrivare in aula per la ratifica e questa maggioranza lo respingerà". E, per rafforzare il concetto: "Se anche uno solo dei funzionari che rappresentano l'Italia all'estero continuerà a difendere trattati scellerati come questo, sarà rimosso" ha aggiunto. E così, proprio mentre il presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker, il presidente del consiglio europeo Donald Tusk e il premier giapponese Shinzo Abe firmano uno storico accordo tra Unione europea e Giappone (a cui il governo italiano si è detto favorevole) che andrà a tagliare il 97% dei dazi sui prodotti europei, l'accordo Ue-Canada rischia invece di arenarsi.

4

Il CETA è un accordo economico globale tra l'Unione europea e il Canada; riguarda tutti i settori produttivi, i servizi, la protezione degli investimenti e dell'ambiente e il lavoro. Con esso si intende eliminare una serie di barriere economiche e restrizioni tra Canada ed Europa. Punti chiave: liberalizzazione del mercato dei servizi; accesso delle imprese europee agli appalti pubblici canadesi; abolizione della stragrande maggioranza dei dazi doganali; riconoscimento della tutela delle denominazioni di origine; reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali; più garanzie in materia di proprietà intellettuale.

Entrato in vigore il 21 settembre 2017, il CETA al momento è applicato in modo provvisorio solo per quelle parti che competono alle Ue, mentre è in stand by per la parte che riguarda gli investimenti e che necessita della ratifica dei parlamenti nazionali dei 27 Stati membri (una decina ha già portato a termine l'iter).

Con il CETA vengono tutelate 143 denominazioni agroindustriali europee, delle quali 41 italiane (pari a oltre il 90% del fatturato dell'export nazionale a denominazione d'origine nel mondo) che, senza questo accordo, non godevano di alcuna tutela sui mercati canadesi. I dati forniti dal Corriere della Sera, dopo l'approvazione provvisoria del Ceta, mostrano le esportazioni italiane in Canada in aumento dell'8% rispetto allo scorso luglio.

**Agrinsieme, il Coordinamento** che riunisce Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari ha chiesto al governo di valutare con la dovuta e necessaria attenzione gli effetti derivanti dalla mancata ratifica di un importante accordo con una delle sette grandi economie del mondo e valuta positivamente una parziale apertura da parte del ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio, il quale ha dichiarato a Bruxelles di voler 'capire con dati concreti se realmente il Ceta è vantaggioso', dal momento che - sempre secondo quanto ha affermato il responsabile del dicastero dell'agricoltura - 'il Governo non ha altri dati rispetto a quelli della Commissione'. Agrinsieme ha sottolineato al governo l'opportunità di tener conto delle istanze che vengono da un coordinamento che rappresenta oltre i due terzi delle aziende agricole italiane, pari al 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata e con



## E Agrinsieme chiede al governo di valutare attentamente le conseguenze della mancata ratifica

oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate, e che "è nettamente a favore della ratifica dell'accordo", spiegando che "senza il Ceta non si potrebbe verificare un aumento dei contingenti di export a dazio zero, e quindi una crescita esponenziale delle esportazioni italiane ed europee, e non si arriverebbe a una maggiore tutela per le produzioni agroalimentari nazionali, le cui denominazioni, al contrario, potrebbero essere liberamente usate dai canadesi".

**Secondo l'Ufficio Studi Cia-Agricoltori Italiani**, dall'applicazione provvisoria del trattato di libero scambio con il Canada trovano conferma le analisi condotte durante il primo trimestre dell'anno. Scendono, infatti, del 46% (-33% nella scorsa rilevazione) le importazioni di grano canadese e aumentano del 12% (9% nel primo trimestre) le esportazioni agroalimentari italiane verso il paese nord-americano. Export trainato in primo luogo dal vino (+11%), primo comparto tra le vendite estere agroalimentari italiane. Tendenze che, se venissero confermate a fine anno, prevede Cia, porterebbero le importazioni di frumento canadese dalle 796 mila tonnellate del 2017 (erano 1,2 milioni nel 2016) a quota 430mila. Le esportazioni agroalimentari verso il Canada varrebbero così circa 910 milioni di euro, mentre le vendite di vino Made in Italy sul mercato canadese salirebbero a 370 milioni di euro. "Stando a questo trend, i vantaggi commerciali per il nostro paese sarebbero tangibili e indiscutibili", si evidenzia nell'indagine.

**Confagricoltura da sempre ha espresso** una posizione non contraria ai negoziati bilaterali tra Ue e Paesi terzi, sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese e il loro sviluppo economico, il quale contribuisce, peraltro, a sostenere quello del nostro Paese e dell'Europa.

Il giudizio generale di Confagricoltura non può dunque che essere positivo. In particolare per il fatto che l'approvazione e la ratifica non si sono fermate in un momento nel quale i segnali di chiusura e protezionismo di alcuni Paesi - ultimi gli USA - si fanno forti: ciò dimostra che la volontà di apertura dei mercati e degli scambi è

# Ministro Di Maio, ci rifletta bene

ancora una positiva determinazione a livello internazionale. Così come positivo è che sia confermato e posto in rilievo il concetto di tutela delle Indicazioni Geografiche della UE in Paesi terzi. Vengono unificati l'Accordo generale e quello specifico per il vino e gli alcolici, razionalizzando e armonizzando, quindi, la materia. Inoltre, vengono annunciati miglioramenti negli ostacoli al commercio vinicolo.

Perplessità ci sono, invece, sui alcuni aspetti, sui quali si ritiene necessaria una vigilanza da parte della Commissione Ue: il Canada è il principale fornitore di cereali dell'Italia e un importantissimo esportatore verso la Ue. Confagricoltura è preoccupata per le liberalizzazioni previste nell'Accordo per il settore e in particolare per quanto riguarda il frumento di media e bassa qualità, poiché il prevedibile aumento di offerta del prodotto sul mercato europeo potrebbe condizionarne i prezzi. Le possibili turbative sul mercato europeo (con immaginabili conseguenze indirette anche su quello italiano) potrebbero determinare la concessione dell'ampliamento dell'esportazione di carni bovine e suine da parte del Canada. Senza dubbio è positivo che con gli accordi commerciali internazionali venga sancita la tutela delle denominazioni europee, fermo restando che la nostra Organizzazione non può ritenersi soddisfatta della possibilità lasciata al Canada di utilizzare in qualche modo alcune nostre IG, né di un riconoscimento numericamente limitato. È pure positivo il riconoscimento di prodotti sensibili a pollame e uova, esclusi dal processo di liberalizzazione. Tra le importazioni la prima voce sono i semi oleosi (28% dell'import agricolo ed agroalimentare). I cereali, in seconda posizione, presentano un trend in diminuzione risultando nel 2017 il 19% delle importazioni di prodotti agricoli ed agroalimentari.

## Tutela le IGP europee in Paesi terzi

Il CETA è un accordo economico globale tra l'Unione europea e il Canada; riguarda tutti i settori produttivi, i servizi, la protezione degli investimenti e dell'ambiente e il lavoro. Gli obiettivi sono: contribuire a generare crescita e posti di lavoro, abolire i dazi doganali, permettere alle imprese della Ue di partecipare agli appalti pubblici in Canada, rafforzare la cooperazione in campo normativo, proteggere le innovazioni e i prodotti tradizionali della UE, liberalizzare gli scambi di servizi, promuovere gli investimenti, garantire una buona cooperazione in futuro, proteggere la democrazia, i consumatori e l'ambiente.

Il mercato canadese rappresenta attualmente (dati 2017) il 2% del valore dell'export agroalimentare italiano. Gli ultimi dati annuali disponibili (2017) evidenziano che circa un quinto dell'export totale, in valore, dell'Italia verso il Canada è composto da prodotti agricoli ed agroalimentari e di questi più del 40% è costituito da prodotti vitivinicoli, che presentano un trend crescente. A livello europeo l'incidenza del commercio del settore agricolo ed agroalimentare sul totale degli scambi è più limitata rispetto alle relazioni commerciali Italia - Canada, con il comparto vitivinicolo che si conferma prima voce in assoluto nell'export rappresentando il 24% delle esportazioni totali agricole ed agroalimentari.

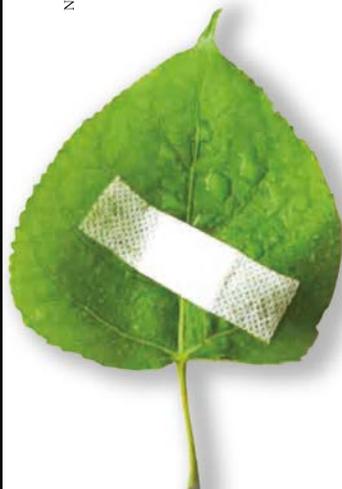
5

## Avversità atmosferiche?

### IL RIMEDIO C'È

Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito

NEWCOMPANY.COM



**CO.DI.RO.**

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA  
DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO

Tel. 042524477 - Fax 042525507

[www.codi.ro.it](http://www.codi.ro.it)

[condifesa.rovigo@asnacodi.it](mailto:condifesa.rovigo@asnacodi.it)



# PAC semplificata e un sistema più competitivo e aperto all'innovazione

«Abbiamo deciso di tenere la nostra assemblea a Bruxelles per affermare il nostro profondo attaccamento all'Unione Europea, ai suoi valori, ai suoi principi, alla sua lunga storia di pace e benessere. Ciò non ci impedisce di essere critici, sempre in modo costruttivo, nei confronti di alcune proposte avanzate negli ultimi tempi. Ricordiamo, a tal proposito, le proposte in discussione sul bilancio e sulla PAC, oltre alla lista di questioni già aperte da tempo: dalle importazioni agevolate di riso; alle incerte prospettive per lo zucchero; alle difficoltà del settore zootecnico nel quadro del negoziato in corso con i paesi dell'area Mercosur e all'annoso tema della semplificazione, che ormai condiziona l'attuazione delle politiche, le rende impossibili da attuare ed aumenta la disaffezione delle imprese». Lo ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, nel suo intervento all'Assemblea nazionale che quest'anno si è svolta a Bruxelles (nella pagina a fianco i temi della relazione, ndr), con numerosi ospiti del panorama agricolo nazionale ed europeo. Ne riportiamo alcuni.

**6 Antonio Tajani: più semplice la PAC, più competitivo il sistema.** Sui temi del bilancio pluriennale dell'Unione europea e della riforma della Pac il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha osservato: «Le proposte della Commissione per il bilancio devono essere riviste al rialzo, compresi i fondi da destinare all'agricoltura. La capacità di spesa del bilancio dell'Unione deve essere pari almeno all'1,3% del PIL degli Stati membri. È importante il sostegno espresso oggi da Confagricoltura alla posizione del Parlamento europeo. Le risorse finanziarie per l'agricoltura devono essere adeguate, perché il settore ha direttamente a che fare con la sicurezza alimentare dei cittadini, con la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali». E ha sottolineato: «Sono due gli obiettivi da conseguire: una PAC semplificata e un sistema più competitivo e aperto all'innovazione».



**Il neo ministro dell'Agricoltura** sottolinea per l'Italia la necessità di investire su innovazione e ricerca e di potenziare l'export

**Gian Marco Centinaio: ascolto per realizzare semplificazione e sussidiarietà.** «L'evento di oggi rappresenta una delle prime tappe di un percorso che intendo portare avanti sui territori sia con le associazioni di categoria, sia con le Regioni, – ha affermato il neo ministro delle Politiche agricole e del Turismo – per ascoltare e poter dare risposte concrete agli operatori del settore, affrontando le sfide che abbiamo di fronte, in chiave nazionale ed europea. A partire dalla riforma della Pac. Presto sarò di nuovo a Bruxelles per discutere in Consiglio di semplificazione e sussidiarietà. Abbiamo bisogno di una Europa che cammini al nostro fianco. Dobbiamo dimostrare, anche all'estero, cos'è davvero il sistema Italia: difendiamo le nostre eccellenze, investiamo su innovazione e ricerca, potenziamo l'export. Un discorso globale che dalla terra e dalla tradizione di ogni singola realtà del nostro Paese arrivi in tutto il mondo».

**Phil Hogan.** «Sono molto felice che Confagricoltura abbia deciso di organizzare la propria assemblea generale a Bruxelles. Ciò dimostra la dimensione europea della politica agricola e la grande importanza dell'agricoltura italiana per la UE» ha detto il commissario europeo all'Agricoltura e sviluppo rurale. Negli ultimi tempi ci sono state molte occasioni di incontro, sia a Bruxelles che in Italia, con il commissario, al quale sono state ribadite le posizioni della nostra Organizzazione. Ora si avvia il percorso di riforma della PAC 2021-2027. «Sono impaziente di lavorare con voi – ha concluso Hogan - per definire una politica agricola più moderna e semplificata per i nostri agricoltori».



**ASSEMBLEA NAZIONALE** ■ RIFORMA PAC, BREXIT, DAZI, POLITICA MONETARIA E FLUSSI MIGRATORI

# “L’agricoltura ha bisogno di un’Europa forte, coesa e solidale”

“**Rilancio degli investimenti**, aggregazione dell’offerta, diffusione delle innovazioni. Solo un piano organico di crescita sostenibile e duratura, che permetta di competere sui mercati in ogni parte del mondo, può garantire un futuro all’agricoltura italiana”. Questi i capisaldi della linea sindacale sui quali lavorare evidenziati dal presidente Massimiliano Giansanti a Bruxelles nell’assemblea di Confagricoltura “Coltiviamo l’Italia”.

“Per realizzare il nostro progetto – ha spiegato – abbiamo bisogno di un’Europa forte, coesa e solidale. Capace di promuovere uno sviluppo duraturo e sostenibile. Sotto il profilo economico, sociale e ambientale. Invece, l’Unione europea vive una fase di grandi difficoltà”. L’impatto delle migrazioni ha scosso la solidarietà tra gli Stati membri, perché manca una protezione efficace delle frontiere esterne. Non è stato raggiunto l’accordo sulle condizioni che dovrebbero regolare il periodo transitorio dopo l’uscita del Regno Unito. E tra i problemi che restano da risolvere c’è anche quello della tutela delle indicazioni geografiche e di qualità dei prodotti agricoli sul mercato britannico. Come sostiene il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, l’euro è irreversibile, ma la “governance” dell’Eurozona resta ancora inadeguata. E l’austerità fine a se stessa non può essere la terapia valida in tutte le circostanze. Una ricetta che sta generando disomogeneità nello sviluppo economico dei Paesi e disuguaglianze sociali insostenibili. “È necessario un salto di qualità, perché una maggiore e migliore diffusione dell’innovazione digitale potrebbe contribuire al salto di qualità che i cittadini chiedono” ha affermato Giansanti. “Bisogna superare la logica della tecnologia come strumento di controllo ed entrare nel mondo del supporto alle imprese, per conoscere tempestivamente gli andamenti dei mercati, per orientare le scelte aziendali e dei governi, per programmare le produzioni”.

Il presidente di Confagricoltura è quindi passato alle proposte che la Commissione europea ha presentato, il 2 maggio scorso, sul quadro finanziario dell’Unione per il periodo 2021-2027. “È stata di fatto prospettata una riduzione dei fondi destinati all’a-

**Giansanti:** “Bisogna far salire la capacità di spesa del bilancio della Ue”

agricoltura italiani di poco inferiore ai 3 miliardi di euro a prezzi correnti nell’intero periodo” ha spiegato. “Per i programmi di sviluppo rurale, sempre a prezzi correnti, il taglio proposto supera il 15 per cento. La nostra proposta è di far salire la capacità di spesa del bilancio della Ue, almeno fino al livello indicato dal Parlamento europeo”. La Commissione ha anche previsto di fissare un massimale per l’erogazione degli aiuti diretti alle imprese di maggiore dimensione: il cosiddetto “plafonamento”. E di introdurre, inoltre, un meccanismo di riduzione dei pagamenti in relazione alla superficie aziendale, la “degressività”. Ovvero di ridurre gli aiuti alle imprese che producono per il mercato, che assumono più manodopera, che sono più aperte alle innovazioni, togliendo molto a un numero estremamente ridotto, mettendone a rischio la competitività, per redistribuire poco, pochissimo, a molti. La riforma della PAC deve essere necessariamente inquadrata anche nel contesto della crisi in atto nel sistema multilaterale di regolazione del commercio internazionale.

“Stiamo assistendo al ritorno dei dazi e delle contromisure di ritorsione su base bilaterale” ha sottolineato Giansanti. “Un processo che può alterare i normali flussi commerciali. Anche a danno dei consumatori, perché il costo per l’alimentazione può salire”. Per il presidente di Confagricoltura la crisi che stiamo attraversando è il risultato di un processo di globalizzazione che è avanzato troppo in fretta e senza un adeguato assetto di regole: “Non possiamo continuare a mettere in competizione prodotti ottenuti con metodi di produzione diversi in termini di sicurezza alimentare, protezione dell’ambiente e tutele sociali. Non stiamo chiedendo di essere posti al riparo dalla libera concorrenza, stiamo sollecitando la tutela di un modello sociale, economico, di conservazione delle risorse naturali che unisce gli interessi dei consumatori, degli agricoltori, dei cittadini. Dell’intera collettività”.

# Riforma Pac, le parole d'ordine: flessib

■ Luisa ROSA

**Nuova Pac: il commissario Phil Hogan** ha sottolineato che l'obiettivo è rispondere all'esigenza di modernizzare e semplificare la PAC mettendo in atto una "vera sussidiarietà con gli Stati membri", assicurando un settore agricolo "resiliente" e in grado di innalzare il livello di ambizione in materia di ambiente e clima. In sintesi: una maggiore flessibilità (per adattare maggiormente la Pac alle peculiarità di ogni Stato) e una maggiore conseguente autonomia per gli Stati membri. Questo è quanto viene sottolineato nella proposta di riforma presentata lo scorso primo giugno dalla Commissione Ue, che preme per una chiusura dell'accordo in tempi molto brevi. Il principale concetto ispiratore delle modifiche proposte è quello di garantire una maggiore equità per consentire all'agricoltura europea di crescere in maniera equilibrata e sostenibile, sulla base di una previsione di bilancio di 365 miliardi di euro. Si tratta di poco meno di un terzo del budget totale della UE che verrà diviso, come per l'attuale programmazione, sui due "pilastri": pagamenti diretti agli agricoltori e sviluppo rurale. La Commissione prevede la possibilità per gli Stati membri di riallocare fino al 15% delle risorse spostandole da un pilastro all'altro e sarà consentito trasferire un ulteriore 15% delle risorse dal primo al secondo pilastro per interventi con obiettivi ambientali senza co-finanziamento. Inoltre, saranno disponibili ulteriori 10 miliardi di euro del programma di ricerca europeo Horizon con l'obiettivo di sostenere specifici progetti di ricerca e innovazione in ambito agroalimentare, dello sviluppo rurale e della bioeconomia.

## Semplificazione, sussidiarietà e controlli

Come si legge in uno dei documenti di analisi e presentazione resi pubblici, l'idea alla base della proposta è quella di passare da un sistema focalizzato su "conformità e rispetto delle regole" a un sistema che punti a valorizzare "performance e risultati", allontanandosi dall'approccio "un modello per tutti" in favore di un sistema più flessibile che permetta agli Stati membri di godere di ampia libertà di strutturare le proprie politiche. Questo allo scopo di raggiungere dei risultati prefissati, attraverso un percorso che sfrutti tutte le potenzialità offerte da "nuove tecnologie e innovazione" sul fronte ambientale e climatico e caratterizzato, da "una serie di controlli e valutazioni capaci di garantire che sia gli agricoltori che gli Stati membri rispettino i loro obblighi", come specifica il documento. Gli Stati membri godranno di una maggiore fles-

**All'agricoltura un budget di 365 miliardi** di euro, pari a quasi un terzo del budget totale della Ue

sibilità per quanto riguarda le modalità di utilizzo delle risorse loro assegnate e potranno progettare programmi su misura che rispondano più efficacemente alle preoccupazioni degli agricoltori.

## La struttura della nuova PAC

Per essere attuata, la riforma dovrà basarsi su alcune decisioni, prese a livello europeo, che dovranno concordare e definire:

- un "pacchetto" di obiettivi a livello comunitario (tre di carattere generale, nove di tipo specifico) che definiscano i risultati attesi, con un'ampia varietà di strumenti per raggiungerli attraverso un insieme di misure concordate a livello europeo. Viene lasciata autonomia agli Stati membri per costruire misure specifiche in relazione alle caratteristiche del sistema agroalimentare nazionale nel rispetto di determinati criteri di allocazione delle risorse
- un quadro comune di indicatori (di output, di risultato e di impatto), anche questo concordato a livello europeo, che consenta una valutazione equilibrata dell'efficacia delle misure.

## I Piani Strategici nazionali

Ogni Stato membro dovrà poi – sulla base di un'approfondita analisi delle necessità del settore - delineare un Piano Strategico nazionale, attraverso il quale rispondere alle esigenze emerse, che definisca gli strumenti e i propri obiettivi specifici, in linea con quelli stabiliti a livello comunitario. I Piani Strategici dovranno essere approvati dalla Commissione, la quale verificherà la corrispondenza con gli obiettivi UE, il mantenimento della dimensione comunitaria delle politiche, l'assenza di misure che possano provocare distorsioni dei mercati o che causino eccessivi oneri per i beneficiari o le amministrazioni.

## Il Rapporto nazionale sulle performances

Ogni anno gli Stati membri dovranno presentare un "rapporto sulla performance" che dimostri i progressi fatti nel raggiungimento degli obiettivi. La Commissione analizzerà i rapporti e valuterà la necessità di intraprendere eventuali azioni, tra le

## 9 OBIETTIVI DELLA PAC



# Stabilità e responsabilità per gli Stati membri



quali la possibilità di fare delle raccomandazioni per ottenere un miglioramento delle performances.

## **I pagamenti diretti. Convergenza interna ed esterna**

Per garantire stabilità e progettualità agli agricoltori, i pagamenti diretti resteranno una componente essenziale della PAC. I soggetti verso i quali sarà mostrata maggiore attenzione saranno le PMI e le aziende condotte da giovani agricoltori. Per garantire maggiore equità nella distribuzione dei pagamenti diretti è prevista una riduzione dei pagamenti a partire da 60mila euro con un limite di 100mila, garantendo allo stesso tempo alle PMI un sostegno per ettaro più elevato (“convergenza interna”). Inoltre, per favorire il ricambio generazionale gli Stati membri potranno accantonare almeno il 2% della dotazione per pagamenti diretti per aiutare i giovani agricoltori ad avviare la propria attività. Questa iniziativa sarà integrata, a scelta degli Stati membri, da un sostegno finanziario per lo sviluppo rurale e diverse misure per facilitare l’accesso alla terra e i trasferimenti di terreni. La Commissione continuerà ad adoperarsi per una distribuzione più equa dei pagamenti diretti tra gli Stati membri (“convergenza esterna”).

## **Ambiente e clima. La condizionalità rafforzata e l’eco-schema**

Il sostegno al reddito degli agricoltori dipende già dall’attuazione di pratiche rispettose dell’ambiente e del clima e la nuova PAC richiederà agli agricoltori di conseguire obiettivi più ambiziosi con misure obbligatorie e basate su incentivi:

- i pagamenti diretti saranno subordinati a requisiti ambientali e climatici più rigorosi (nuova condizionalità “rafforzata”)
- ogni Stato membro dovrà offrire regimi ecologici che aiuteranno gli agricoltori ad andare oltre i requisiti obbligatori e che saranno finanziati con una quota delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti (eco-schema)
- almeno il 30% di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale sarà dedicata alle misure ambientali e climatiche
- il 40% del bilancio complessivo della PAC dovrebbe contribuire all’azione per il clima

## **Tra le novità:** convergenza interna ed esterna, condizionalità rafforzata ed eco-schema

- oltre alla possibilità di trasferire il 15% delle dotazioni tra i pilastri, gli Stati membri avranno anche la possibilità di trasferire un ulteriore 15% dal 1° pilastro al 2° pilastro per le spese relative alle misure climatiche e ambientali (senza cofinanziamento nazionale).

9

## **Tecnologie, conoscenze e innovazione: 4 concetti-chiave**

La proposta della Commissione contempla per il prossimo futuro una agricoltura in grado di avvalersi delle tecnologie e delle innovazioni più moderne, fornendo un aiuto sul campo agli agricoltori e alle pubbliche amministrazioni. I principali strumenti previsti sono il programma di ricerca Horizon Europe (che potrà contare su un budget di 10 miliardi di euro) e la Partnership europea per l’innovazione in agricoltura (PEI-AGRI) che continuerà sostenere questo percorso verso un’agricoltura competitiva e sostenibile attraverso i fondi Horizon Europe e quelli dello Sviluppo Rurale. Secondo la proposta della Commissione le azioni da intraprendere in questa direzione si svilupperanno a partire da quattro concetti chiave:

- i Piani Strategici elaborati dagli Stati membri dovranno prevedere strumenti atti a stimolare lo scambio di conoscenze e innovazione
- gli Stati membri saranno incoraggiati a utilizzare big data e nuove tecnologie per il controllo e il monitoraggio, ad esempio verificando mediante dati satellitari le dimensioni dell’azienda agricola per le domande di pagamenti diretti, con una conseguente diminuzione di controlli in loco
- la PAC dovrà favorire e incoraggiare il progetto di digitalizzazione del mondo agricolo, sia a livello di aziende agricole che di comunità rurali
- a livello comunitario sarà realizzata una piattaforma dedicata alla gestione del rischio con l’obiettivo di garantire una più adeguata ed efficace gestione aziendale.

# Il problema **cormorano**, chiesto intervento del Ministero

■ Massimo CHIARELLI

**Danni da predazione** di pesce  
nelle valli venete per 4,6 milioni di euro

Le valli da pesca nel Veneto coprono una superficie di 18.500 ettari (10.507 ettari su Venezia e Padova, 8.062 ettari su Rovigo). Le aziende vallive sono 29 in provincia di Venezia e Padova e 24 in provincia di Rovigo; svolgono funzioni produttive, idrauliche e di tutela e conservazione, per le quali sono stati stimati costi annuali pari a 600 euro/ettaro. Di fatto un terzo del costo è legato alla manutenzione idraulica (arginature, manutenzione canali sub lagunari, ricambio dell'acqua eccetera), tutti interventi indispensabili a prescindere dall'intensità produttiva della valle; un terzo per la gestione produttiva; un terzo per la conservazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio, nonché per la gestione di specifici ambiti di sosta e di nidificazione. Per tutte le valli venete il costo operativo totale annuo si aggira intorno ai 13 milioni di euro.

10

L'attività produttiva consiste nell'allevamento in estensivo con semina programmata, anche se in alcuni casi l'allevamento vallivo si avvale di un elevato livello di semina in aziende attrezzate. Si allevano principalmente branzini, orate, anguille e diverse specie di cefali. In alcune valli viene esercitata anche la molluschicoltura.

La resa media di una valle da pesca si aggira intorno ai 100/120 chilogrammi per ettaro di pesce all'anno.

Il reddito aziendale in questi ultimi anni si è quasi azzerato per la presenza di uccelli ittiofagi, in particolare cormorani, ma anche aironi, garzette, gabbiani reali. Un cormorano mediamente preleva mezzo chilo di pesce al giorno. Il danno medio per ettaro di valle equivalente stimato è di 65 chili di pesce. Considerando le valli venete, la predazione fatta dai cormorani determina un danno che si aggira sui 4,6 milioni di euro\*.

I cormorani come gli altri uccelli non possono essere cacciati.

Il problema è complesso, come si può vedere; Confagricoltura (alla quale aderiscono quasi tutte le valli da pesca) ha chiesto alla Regione Veneto di sottoporre al Ministero delle risorse agricole e forestali un intervento specifico tramite l'utilizzo di fondi FEAMP\*\*. Al momento la questione è sul tavolo dei funzionari ministeriali.

\*Dati elaborati su relazione del prof. Francesco Donati, già docente dell'Università di Udine.

\*\*Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020.



## Le valli in provincia di Rovigo

	Superficie aerea (ettari)	Superficie specchi acquei (ettari)
Bocchivecchia	328,44	300,84
Cannelle	213,17	133,57
Passarella	171	135,42
Spolverina	265,88	228,77
Morosina	308,01	282,83
Segà	398	350,8
Capitania	233,41	193,82
Veniera	267,07	203
Sagreda	334,41	272,95
Pozzatini Vecchi	234,29	194,83
Pozzatini Nuovi	65,61	34,61
Vallesina	57,94	48,85
Cannocchione	346,09	253,36
Sacchetta	608,07	502,21
Bagliona	552,45	503,38
Moraro	411,9	349,12
Ca' Pasta	213,46	162,77
Ca' Pisani	720,68	546,09
San Leonardo	374,97	313,51
Scanarello	305,05	300,68
La Chiusa	238,61	178,53
Ripiego	334,66	251,82
San Carlo	505,63	391,84
Ca' Zuliani	573,48	535,15
<b>Totale</b>	<b>8.062,28</b>	<b>6.668,75</b>

# Il dono di **Vincenzo Cappellini** alla nostra Associazione



La firma dell'accordo per la donazione effettuata da Vincenzo Cappellini (terzo da sinistra dopo il fratello Antonio) a Confagricoltura Rovigo il 19 marzo 2018

**Palazzo Manfredini**, sede di Confagricoltura Rovigo in piazza Duomo, sarà presto dotato di un ascensore, realizzando un progetto da lungo tempo accarezzato a beneficio dei soci. L'opera è stata resa possibile grazie alla generosità dell'avvocato Vincenzo Cappellini, nostro storico associato, che l'ha interamente finanziata per un importo di circa 212mila euro. La costruzione, tuttora in corso, sarà ultimata entro l'autunno.

"Ho vissuto una parte significativa della mia vita dedicandomi anche all'agricoltura, Confagricoltura Rovigo è stata a lungo la mia associazione di riferimento" spiega Cappellini. E di certo tutti i

**I lavori,**  
iniziati  
a fine aprile,  
termineranno  
in autunno



Una fase dei lavori

nostri soci ben ricordano il suo appassionato impegno per attivare in Italia la ricerca sugli ogm e l'impiego del mais Bt, con richieste esplicite ad assessori, presidenti di Regione e ministri dell'Agricoltura, con estrema determinazione negli anni e sulla base di un'ampia documentazione e accurate indagini scientifiche internazionali.

L'iniziativa di Vincenzo Cappellini nasce a ricordo del padre Mario, cavaliere del Regno d'Italia, esperto viticoltore e vicepresidente della Polesana produttori sementi, nonché rappresentante delle istanze dei bieticoltori nei palazzi romani nel secondo dopoguerra: "Era un uomo generoso, che operava portando avanti gli incarichi ricevuti con responsabilità e senso del dovere, privo di ogni inutile esibizionismo. Ho voluto lasciare un segno in sua memoria".

"Ringraziamo con commossa gratitudine l'avvocato Cappellini" ha detto il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini. "Con questo nobile gesto di estrema generosità ha inteso legare la storia della sua famiglia a quella della nostra Associazione, con un grande ed esemplare senso d'appartenza. Davvero un esempio per tutti noi".

COMUNE DI ROVIGO - Provincia di Rovigo

**Ristrutturazione risanamento conservativo di Palazzo Manfredini ubicato in piazza Duomo 2, per l'installazione di un impianto ascensore, il rifacimento dei locali servizi igienici, e la realizzazione di una scala esterna di sicurezza antincendio**

SCIA COMUNE DI ROVIGO P.G. 40014/2017 del 06/07/2017 - U.T. 693/2017  
SUAP REP-PROV. RO/RO-SUPRO/0121919 del 04/07/2017 c.L. 80001240292

COMMITTENTE: Confagricoltura Rovigo  
piazza Duomo 2 - Rovigo

PROGETTO, D.L.L. E CALCOLI STATICI: ing. Paolo Pavanato  
Via Filippo Lippi, 8/11 - Padova

COORD. SICUREZZA: geom. Matteo Gobbo  
Via della Mercanzia, 8/2 - Bologna

RESP. DI CANTIERE: sig. Andrea Marcomin

**Importo di contratto Euro 211.966,70 interamente finanziato dall'associato**

**Avv. Vincenzo Cappellini**

IMPRESA ESECUTRICE

**GHOTTI B. & L. snc**  
ISO 9001:2008

TRECENTA (RO) P.zza Marconi, 205  
Tel. e fax 0425.700168  
amministrazione.ghotti@gmail.com  
www.ghotticostruzioni.com

# “Mais in Italy”: qualità e produttività contro le importazioni

**Confagricoltura** ha siglato un protocollo d'intesa con Syngenta per diffondere e dare pratica realizzazione al programma “Mais in Italy”, sviluppato da Syngenta\* e basato su anni di esperienza in campo, studi e ricerche per la valorizzazione della produzione maidicola in Italia. La firma è stata apposta a margine dell'evento “Mais in Italy: un percorso di rilancio della filiera del mais basata su produttività, sostenibilità e innovazione”, il convegno che Syngenta ha organizzato all'interno della seconda edizione del Food&Science Festival di Mantova. All'incontro sono intervenuti per Confagricoltura il presidente Massimiliano Giansanti e il componente della Fnp Cereali da foraggio di Confagricoltura e presidente di AMI (Associazione maiscoltori italiani) Cesare Soldi. Sono stati presentati i dati aggiornati del contesto macroeconomico del settore ed è stata sottolineata la necessità della valorizzazione delle produzioni italiane, soprattutto per la filiera mangimistica e zootecnica, per fronteggiare il calo di investimenti e la diminuzione di disponibilità di prodotto interno, sempre più compensata da ingenti importazioni di prodotto estero.

12

**Il programma di coltivazione** sviluppato da Syngenta rappresenta una importante opportunità per la valorizzazione della produzione maidicola nazionale: si propone infatti come un'opportunità di collaborazione e confronto tra gli operatori andando a individuare le sfide che la maidicoltura italiana deve affrontare e proponendo soluzioni concrete che possano accrescere la competitività delle nostre aziende agricole. Confagricoltura lo ritiene uno strumento efficace per il miglioramento della produttività agricola attraverso l'utilizzo di tecniche agronomiche di precisione, la diffusione delle buone pratiche agricole e ambientali a supporto della biodiversità, la promozione e diffusione di programmi di formazione dedicati all'uso sostenibile dei mezzi tecnici in agricoltura e tutte le attività che contribuiscono al raggiungimento degli “Obiettivi per lo sviluppo sostenibile” delle Nazioni Unite (SDG) sottoscritti con l'Agenda 2030.

**La produzione maidicola nazionale** si è contratta del 40 per cento negli ultimi dieci anni e abbiamo quintuplicato le importazioni. Come ha ricordato Giansanti, dobbiamo recuperare terreno e il protocollo “Mais in Italy” punta proprio a valorizzare la produzione di mais italiano, migliorandone la qualità e la produttività al fine di promuovere la produzione interna rispetto alle importazioni. Il programma che è alla base del protocollo siglato con Syngenta riguarda la granella di qualità e l'insilato per uso zootecnico o biogas (per qualità della fibra e digeribilità dell'amido). Si mira a consentire agli agricoltori di aumentare la produttività degli ibridi di mais e garantire una maggiore qualità delle produzioni attraverso un uso appropriato ed efficace delle risorse naturali e dei mezzi tecnici.



## **Nel programma di valorizzazione:**

tecniche agronomiche di precisione, buone pratiche agroambientali, formazione sull'uso sostenibile dei mezzi tecnici

**Con il protocollo le parti si impegnano** nella congiunta diffusione del programma presso tutti gli operatori del settore coinvolti, come pure nella ricerca di fonti di finanziamento derivanti da programmi di supporto europei, nazionali e regionali e in attività di comunicazione a supporto del programma stesso.

“Siamo molto soddisfatti della firma di questo protocollo di intesa e dell'apprezzamento che Mais in Italy ha ricevuto da parte di Confagricoltura”, ha affermato Riccardo Vanelli, Commercial Unit Head di Syngenta Italia. “Sono fermamente convinto che iniziative di questo tipo ci indichino la giusta direzione per favorire uno sviluppo dell'agricoltura italiana, e non solo della filiera del mais, in un'ottica di competitività, profittabilità e sostenibilità”.

\* **Syngenta** è una delle principali aziende dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 28.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: *Bringing plant potential to life* (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita). Attraverso l'elevata competenza scientifica, la presenza su scala mondiale e l'impegno nei confronti dei clienti e dei partner, contribuiamo ad accrescere la produttività delle colture, a proteggere l'ambiente e a migliorare la salute e la qualità della vita. Maggiori informazioni su: [www.syngenta.com](http://www.syngenta.com) [www.syngenta.it](http://www.syngenta.it) e [www.goodgrowthplan.com](http://www.goodgrowthplan.com)

# Mais italiano, materia prima strategica per la mangimistica nazionale

**Promuovere la salvaguardia**, il sostegno e lo sviluppo della produzione di mais italiano, a beneficio dell'intera filiera agro-alimentare del nostro paese. Questo l'obiettivo del Memorandum of understanding "Un impegno per la salvaguardia del mais italiano", sottoscritto a Roma dai principali attori della filiera nel corso dell'assemblea di Assalzo. Tra i firmatari, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, insieme a Assosementi, Alleanza delle cooperative italiane agroalimentare, Associazione maiscoltori italiani, Copagri e Cia. "Attraverso questo accordo di "intenti intrafiliera" - ha affermato Giansanti - auspichiamo aumenti l'approvvigionamento zootecnico con mais di produzione nazionale, in modo da diminuire la dipendenza dalle importazioni, favorendo i rapporti commerciali con gli operatori della parte industriale e promuovendo una ricerca mirata al fine di migliorare le caratteristiche qualitative del prodotto nazionale".

Il presidente confederale ha ricordato che la competitività del mais italiano passa anche attraverso le innovazioni: "Purtroppo però in Italia sembriamo lontani dal volerle utilizzare. Siamo indietro come spesa per la ricerca: solo ventesimi nella classifica dei Paesi Ocse in termini di percentuale del PIL destinata alla spesa in ricerca e sviluppo. Dovremmo invece puntare di più sulle enormi chance fornite dai possibili miglioramenti in termini di produzione e produttività; resistenza delle piante ai parassiti e alle condizioni climatiche avverse; migliore utilizzo dei fattori di produzione; valorizzazione del prodotto".

Poiché il mais rappresenta una materia prima strategica per la zootecnia nazionale, Assalzo ha deciso di promuovere un'azione

**L'iniziativa si affianca** a quella di Syngenta e al Tavolo tecnico del Mipaaf, a supporto della maiscoltura del nostro Paese

di filiera che coinvolge tutti gli attori produttivi, dai sementieri, agli agricoltori, ai mangimisti, che ha come obiettivo quello di rimuovere gli ostacoli che attualmente segnano la scarsa attrazione della coltivazione maidicola e ha portato alla redazione di una mappa sulle azioni da realizzare condivisa con le altre realtà della filiera che hanno sottoscritto il memorandum d'intesa.

"La sottoscrizione del memorandum of understanding è un passo fondamentale che affianca altre importanti iniziative attivate a supporto della maiscoltura nazionale come il Tavolo tecnico dedicato al mais per il quale è stata chiesta l'ufficializzazione al ministero e che vede ancora una volta la filiera unita a sostegno della coltura del mais" ha commentato Giuseppe Carli, presidente di Assosementi.

Confagricoltura partecipa attivamente al Tavolo tecnico per il mais, costituito dal Mipaaf con l'intento di analizzare le criticità del comparto e individuare le linee guida di sviluppo del settore. Grazie al coordinamento del CREA e del MIPAAF, sono state definite le criticità e quindi i fabbisogni del comparto. "Confidiamo ora che con il nuovo ministro Centinaio che si passi presto all'azione - ha detto Giansanti - traducendo in misure concrete questi obiettivi e dotando gli operatori di strumenti adeguati e affidabili".

13

## Mais, il re della Pianura Padana, dall'autosufficienza al 50% di import

**Entro il 2050** la popolazione mondiale raggiungerà i 10 miliardi di persone, e questo incremento demografico farà salire la domanda mondiale di prodotti agricoli del 50% rispetto ai livelli attuali, intensificando la pressione sulle risorse naturali già sotto sforzo. Inoltre il cambiamento climatico apporterà altri problemi alla produzione agricola. Gli impegni sullo sviluppo sostenibile indicati nell'Agenda 2030 sottoscritta dai capi di Stato nel summit del 2015 vanno realizzati da ciascuna nazione sottoscrittrice declinando e calibrandone gli obiettivi nell'ambito della programmazione economica, sociale e ambientale, avendo ben presente lo stretto legame tra benessere dell'umanità e salute dei sistemi ecologici.

Negli ultimi quindici anni la produzione italiana di mais è passata dall'autosufficienza (11 milioni di tonnellate nel 2004) a meno del 50% della domanda interna (poco più di 5 milioni di tonnellate nella campagna 2016/2017). In base ai dati Istat, le superfici dedicate alla produzione maidicola sono in drastico calo: 860mila ettari coltivati

**Calo del prezzo**, cambiamenti climatici e ridotta innovazione tecnologica tra le cause

nel 2014, 720mila nel 2015, 660mila nel 2016 e 570mila nel 2017, con una contrazione in quattro anni superiore al 33%. La produzione, a causa anche di una ridotta capacità di innovazione scientifica, segue un'analoga curva decrescente: dai 9,250 milioni di tonnellate del 2014 ai poco più di 7 del 2015 per arrivare ai circa 6,5 del 2016 e ai 5,7 milioni di tonnellate del 2017, con un calo nei quattro anni di oltre il 35%.

La riduzione della produzione nazionale comporta automaticamente un aumento delle importazioni, che sono passate dai 2 milioni di tonnellate nel 2010, ai 4 milioni di tonnellate del 2013 fino ad arrivare appunto a circa 5 milioni di tonnellate nel 2017. Si tratta di prodotto destinato ad alimentare le nostre filiere più pregiate, caratterizzate dalle DOP a maggior valore.

# La nuova governance dei parchi veneti

Il 19 giugno il consiglio regionale del Veneto ha approvato a larga maggioranza la normativa di riorganizzazione dei parchi regionali, sotto il profilo giuridico, funzionale ed operativo. “La legge nasce dall’intento di semplificare e razionalizzare la gestione, oltre che dalla necessità del controllo della spesa pubblica” ha detto l’assessore regionale al Territorio e ai parchi Cristiano Corazzari. E la maggioranza che l’ha sostenuta rivendica la bontà della normativa approvata: innanzitutto il raggiunto equilibrio tra un governo dei parchi snello ed efficace e la garanzia di una importante rappresentanza dei territori e dei diversi interessi coinvolti. In effetti, in sede consiliare sono state accolte le richieste di Confagricoltura e di altre associazioni di poter partecipare attivamente alla gestione delle aree protette. Si tratta infatti di territori coltivati, adibiti a pascolo o alla pesca nei quali gli agricoltori svolgono la loro attività combinando le esigenze produttive con i vincoli ambientali e, negli ultimi anni, si trovano sempre più in affanno per la presenza eccessiva e, in certi casi insostenibile, di animali selvatici. In questo momento era perciò importante avere un ruolo riconosciuto nel governo dei parchi.

**14 Vediamo cosa prevedono le norme approvate.** I nuovi organi che amministreranno i parchi saranno la “comunità del parco”, organo di indirizzo, e il “consiglio direttivo”. La comunità sarà costituita dai sindaci dei comuni del territorio, da tre esperti nominati dalla Regione, da un rappresentante della Provincia o della città metropolitana di Venezia e da un rappresentante per ciascun settore espresso dalle associazioni del settore primario, della promozione turistica, delle associazioni venatori e ittiche e due rappresentanti espressi dalle associazioni ambientaliste.

**L’amministrazione vera e propria** spetterà al consiglio direttivo, composto da cinque membri, tre dei quali saranno nominati direttamente dal presidente della Regione tra i sindaci e gli esperti di nomina regionale che compongono la comunità del parco e due saranno proposti dalla stessa Comunità, purché in posses-



## Un ruolo anche alla consulta del parco e al comitato scientifico

so di adeguato curriculum ed esperienza in materia gestionale-amministrativa o in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale-rurale. Dei due soggetti indicati dalla comunità, uno, che svolge la sua attività principale nel parco, viene proposto dalle associazioni più rappresentative nel settore produttivo-primario. Nel caso in cui nel territorio del parco sia costituita una associazione di proprietari, che rappresenti almeno il 60 per cento dei terreni agro-silvo-pastorali privati inclusi nel parco, l’indicazione del rappresentante del settore agricolo produttivo avviene da parte dell’associazione dei proprietari sentite le succitate associazioni del settore primario.

**Il presidente del parco** è nominato dal presidente della giunta regionale fra i componenti del consiglio direttivo. Completano l’organigramma del funzionamento dei parchi due organi consultivi: la consulta del parco, costituita dai rappresentanti di varie associazioni, e il comitato scientifico.

## Parco. Importante la presenza di un agricoltore in consiglio direttivo

► Segue da pagina 3

Per la nostra associazione alla quale aderiscono aziende che per importanti superfici si trovano all’interno dei confini del parco regionale del delta del Po, la scelta del consiglio regionale rappresenta un’opportunità per ascoltare e promuovere le richieste delle aziende agricole e soprattutto vallive associate. Il parco regionale del delta del Po può vivere e operare solo se i regolamenti e il piano ambientale rispecchiano le esigenze degli operatori del settore, permettendo il realizzarsi di un’attività produttiva capace di dare lavoro e reddito, rispettosa dell’ambiente. Non dobbiamo dimenticare che il parco del delta rappresenta un in-

teressante ecosistema artificiale generato dalle scelte gestionali, di bonifica e di regimazione delle acque che le aziende agricole locali hanno effettuato nel corso di centinaia di anni. I problemi aperti e per i quali stiamo lavorando con il commissario e la direzione attuale dell’Ente parco del delta vanno dalla gestione della pesca in valle falciata dal prelievo di cormorani alla valutazione ambientale di sifoni e prelievi sul fiume Po. Ritengo che l’azione della nostra Associazione, che spesso si è trovata sola negli anni, di tutela degli interessi dell’agricoltura del delta del Po, rappresenti il modo corretto, lungimirante e tecnicamente preparato per affrontare argomenti complessi e delicati come quelli ambientali tipici di un parco.

# Parco interregionale, meglio spostare il baricentro

■ Massimo CHIARELLI  
direzione@agriro.eu

**Ho partecipato**, seppure parzialmente alla conferenza stampa indetta il 26 giugno a Comacchio dove è stata presentata da parte dell'Ente Parco regionale del Delta del Po l'ipotesi documento di lavoro istituzione del Parco interregionale del Delta del Po.

Ho voluto acquisire i documenti e presenziare all'iniziativa, curioso di capire come gli amministratori dell'Emilia Romagna si ponevano nella presentazione di questo documento conseguente all'approvazione della legge di bilancio nel dicembre dello scorso anno che, all'art. 1 comma 1112, stabiliva l'istituzione, d'intesa con le Regioni Veneto e Emilia Romagna, del Parco del delta del Po. È proprio questo il punto: "d'intesa con la Regione Veneto". Si tratta cioè di arrivare attraverso due specifiche leggi regionali alla determinazione relativa alla creazione di un nuovo parco interregionale dato dalla sommatoria dei due parchi esistenti.

Nella conferenza stampa è stato presentato un documento che indica le caratteristiche specifiche del nuovo parco interregionale. Il documento entra nello specifico individuando gli organi dell'Ente, come vengono eletti o nominati i rappresentanti, quanto restano in carica e le funzioni degli stessi.

**Si tratta di un documento puntuale** e particolareggiato che è a mio avviso in completa antitesi con la nuova legge sui parchi approvata appena una settimana prima dalla Regione Veneto. Una legge a mio parere che dà all'Amministrazione efficacia gestionale rendendo l'Ente Parco capace di prendere decisioni in modo veloce e diretto e quindi in grado di governare davvero. Il Veneto



garantisce la presenza di sindaci ed esperti nel Consiglio direttivo e nelle altre componenti quali la Comunità e la Consulta. Nel Veneto l'agricoltura potrà essere rappresentata nel massimo organo decisionale dell'Ente. Il documento dell'Emilia Romagna parte da altri presupposti, come la presenza dei soli sindaci nel Consiglio direttivo più i due Presidenti delle regioni ma senza diritto di voto. Due modi di operare molto distanti come sono molto diversi i territori dei due parchi.

Mi sono inoltre meravigliato nel verificare come un percorso che deve portare all'intesa (accordo, patto, collaborazione, alleanza, armonia per citare alcuni sinonimi) venga fatto in assoluta autonomia dal Veneto, presentando un'ipotesi di documento di lavoro che dichiara come il gruppo di lavoro interregionale ha effettuato diverse riunioni, incontri con i portatori di interesse locali, che sono stati consultati in assemblee e dibattiti pubblici. Mi domando quando sono stati effettuati questi incontri e come ha lavorato questo gruppo interregionale. Non ne ho avuto riscontro nel Veneto.

Questa unione non nasce con i migliori auspici. Fare qualcosa assieme vuol dire concordare un percorso comune, lavorare in parallelo con i Comuni e le associazioni portatrici di interessi per arrivare poi a una bozza di accordo da condividere assieme a livello politico. Presentare in modo unilaterale invece un documento che rappresenti la base di lavoro per entrambe le regioni non è opportuno ed è offensivo politicamente per la nostra regione Veneto. Sono convinto, anche con la nuova legge sui parchi veneti, che il Parco regionale del Delta del Po possa operare in futuro autonomamente ed efficacemente con l'attuale struttura e i piani ambientali già adottati per recuperare in progettazione e sviluppo gli anni persi. Dal punto di vista turistico ritengo più efficace legarsi a Venezia e Chioggia, più che a Ferrara. Gli stessi sindaci hanno recentemente sottoscritto un Contratto di Costa che ha lo scopo di programmare l'attività di territori da Caorle a Porto Tolle includendo turismo, sviluppo locale, agricoltura, ambiente, pesca, infrastrutture e servizi. Per il Delta del Po Veneto il baricentro di sviluppo dev'essere orientato verso Venezia e non verso Ferrara o Ravenna.

15

La nostra associazione è quindi disponibile a contribuire in modo attivo, come del resto ha da sempre fatto, allo sviluppo del parco regionale del delta del Po, anche in accordo e condivisione con la mozione del consiglio regionale del Veneto, approvata a larga maggioranza, che sancisce la volontà della Regione di mantenere il parco come regionale e di non trasformarlo né in un parco interregionale, né tantomeno in un parco nazionale.

**Stefano Casalini**

**Il Parco regionale Delta del Po** è stato istituito l'8 settembre 1997 con la legge regionale n. 36. Si prefigge di tutelare, recuperare, valorizzare e conservare i caratteri naturalistici, storici e culturali del territorio del Delta del Po, nonché assicurare adeguata promozione e tutela della attività economiche tipiche dell'area e concorrere al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, dei territori dei comuni di Rosolina, Porto Viro, Ariano nel Polesine, Taglio di Po, Porto Tolle, Adria, Loreo, Corbola e Papozze, territori che costituiscono la quasi totalità dell'intero delta fisico del fiume Po, con tutta la più bella caratterizzazione lagunare, ambientale geomorfologica, archeologica e tradizionale.



# Piante officinali e luppolo? Sì, ma co

■ Luisa ROSA



**Francesco Longhi,**  
presidente ANGA Rovigo

**Primo, scegliere** una specie che sia già richiesta dal mercato; secondo, studiarla e specializzarsi per ottimizzarne la coltivazione: sono i due consigli di base con i quali Stefano Bona, docente della facoltà di Agraria dell'Università di Padova, ha iniziato i giovani imprenditori di Anga Rovigo alla conoscenza del mondo delle piante officinali e del luppolo.

Hanno riempito la sala riunioni della nostra Associazione in piazza Duomo a Rovigo i giovani agri-

coltori che hanno partecipato all'incontro tecnico organizzato il 14 marzo scorso dal presidente provinciale Anga, Francesco Longhi, che spiega: "La nostra curiosità verso il luppolo nasce dal crescente interesse del consumatore verso le birre artigianali e dal parallelo aumento delle imprese di produzione, sia nell'ottica delle piccole produzioni locali, sia come attenzione per il prodotto finale di consumo. Spesso si sente parlare di birre artigianali di produzione propria, realtà piccole spesso guidate da persone che, mosse da una forte passione e dalla voglia di cambiare, hanno intrapreso questa strada, fino a qualche anno fa poco conosciuta. Anche nel nostro stesso territorio polesano è sorto qualche birrifico artigianale, figlio proprio di queste idee".

"Con una breve introduzione - prosegue Longhi - il prof. Bona ci ha spiegato come il suo ruolo di docente lo abbia messo in condizione di studiare e sperimentare, anche dal lato pratico, una grande varietà di erbe officinali e, negli ultimi anni, an-

**Attualmente solo 4mila ettari** in Italia, e il mercato è comunque in lenta espansione

che di seguire da vicino alcune coltivazioni intensive di luppolo nei pressi di Padova. Dopo una rapida panoramica sulle tante piante officinali adatte alla coltivazione anche nelle nostre zone, una precisazione importante: oggi le piante officinali che vanno per la maggiore sono essenzialmente quelle che il mercato richiede. Vale a dire che per impostare l'indirizzo aziendale su un certo tipo di officinale, occorre prima intercettare una precisa domanda del mercato, studiarla e magari specializzarsi in quella direzione, attraverso la produzione di una materia prima che risponda alle attese dell'acquirente. Altro punto importante poi non è tanto la coltivazione (tutte le erbe in questione possono crescere benissimo nei nostri ambienti) ma piuttosto trovare la corretta tecnica e gestione colturale che mi permetta di ottimizzare la mia produzione. In sostanza occorre conoscere in maniera approfondita le caratteristiche ed esigenze della specie da allevare, per metterla nelle migliori condizioni di esprimersi. Ad esempio il pungitopo, specie molto interessante e ricercata dal mercato, cresce molto lentamente (anche dopo 15 mesi) e occorre bucare il seme per facilitarne la penetrazione dell'acqua ai fini della germinazione. Occorre pertanto conoscere le peculiarità, spesso a caro prezzo" sottolinea Longhi.

Bona ha quindi evidenziato che attualmente il mercato delle erbe officinali è ancora molto ristretto, nonostante sia in forte crescita negli ultimi anni, occupando circa 4.000 ettari in Italia, mentre in Francia si aggira attorno ai 40.000 ettari. "Esiste la FIPPO, un'organizzazione nazionale di produttori ed esperti della materia - ha riferito Bona - che può aiutare e sostenere i nuovi produttori che si affacciano a questo panorama produttivo". (Per maggiori informazioni, servizio sulle piante officinali ne il Polesine n. 1-2 gennaio-febbraio 2018).

16

AZIENDE NOSTRE SOCIE ■ LA PRESTIGIOSA ONORIFICENZA CONFERITA ALL'IMPRENDITORE AGRICOLO



## Franco Castaldelli nominato Cavaliere della Repubblica italiana

**Nel bellissimo Salone del Grano** della Camera di Commercio di Rovigo, il 2 giugno il prefetto Enrico Caterino ha consegnato l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica a Franco Castaldelli, nostro storico associato. Dal 2005 molto attivo come reggente a Melara e componente del consiglio direttivo di Confagricoltura Rovigo, è stato delegato per i sindacati Impresa familiare coltivatrice proprietari, Impresa familiare coltivatrice affittuari e delle Sezioni di prodotto cereali alimentari, da foraggio, bietole, proteoleaginose. Attualmente fa parte del consiglio direttivo ed è reggente di Melara e viceresponsabile per la zona di Castelmasa. Conduce in società con il cugino Daniele un'azienda di circa 300 ettari tra cereali soia e bietole, dotata di un parco macchine fornitissimo e all'avanguardia. A Franco Castaldelli le più vive felicitazioni da Confagricoltura Rovigo per l'importante, meritato riconoscimento. Nella foto: Franco Castaldelli con il sindaco di Melara Paola Davi, il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini e il direttore Massimo Chiarelli

# n analisi del mercato e sperimentazione



Le birre prodotte dal nostro associato Anga Paolo Garbellini di Canaro

“La seconda parte dell’incontro è stata dedicata più approfonditamente alla coltura del luppolo” continua il presidente Anga.

Pianta erbacea perenne (anche selvatica) di cui oggi si sfrutta la polvere contenuta nei fiori femminili (coni) per aromatizzare in diverse maniere la birra. Appartenente alla famiglia della

Cannabacee, è una dioica (pianta a sessi distinti maschili e femminili), ha portamento rampicante, cioè tende a crescere in altezza finché trova spazio (anche fino a 8 metri). La coltivazione prende avvio mettendo a dimora i rizomi nel terreno e già dopo un anno si potrà avere produzione. Nelle colture di luppolo specializzate oggi si usano delle strutture con pali e fili che ne agevolano l’allevamento ma soprattutto la raccolta, che può avvenire a mano o in alcuni casi anche con macchine a pettine. Il prodotto da raccogliere sono appunto i fiori, a forma di cono allungato, nei nostri ambienti da circa metà agosto fino ad ottobre. Predilige terreni sciolti, ben drenanti con pH neutri o sub-acidi. Si dispone con sesto di circa 1 metro sulla fila e circa 3 metri di interfila. Una volta raccolti i coni si procede alla loro essiccazione in ambiente ventilato fino all’ottenimento di un contenuto di umidità del 20 %. Dopodiché si passerà all’ebollizione per ottenere la soluzione contenente i principi aromatizzanti di interesse. La sostanza gialla sprigionata dalle ghiandole è composta da resine (principalmente alfa-acidi

## Necessarie conoscenze agronomiche e prove di coltivazione prima di entrare in piena produzione

17

e beta-acidi responsabili del grado e tipo di amaro) e oli essenziali (responsabili del caratteristico profumo del luppolo). Il contenuto delle molecole che ne determinano il potere aromatizzante è legato anche ai tempi di tostatura, aggiunta di lieviti per fermentazione e la miscelazione di più tipi di luppolo assieme. Esistono in commercio centinaia di varietà di luppolo, anche se quelle adattabili nei nostri ambienti sono davvero poche. Essenzialmente il prodotto che si ottiene servirà per aromatizzare la birra. Le diverse combinazioni di varietà di luppolo, tempi di ebollizione della soluzione e altri accorgimenti determinano l’identità di gusto della birra.

Si possono usare gli stessi ingredienti per fare una torta, ma se miscelati e gestiti in maniera diversa possono portare a risultati ben diversi tra loro, ha avvertito il prof. Bona. Ad esempio le birre IPA, birre molto ‘luppolate’, molto aromatizzate, sono ottenute con la miscelazione di vari luppoli in modi diversi.

“Al termine della relazione, le diverse domande da parte dei nostri associati al prof. Bona - conclude Longhi - erano convergenti nella medesima direzione, ossia se esiste la concreta possibilità che oggi la coltivazione del luppolo offra soddisfazioni economiche a un agricoltore che volesse allevarlo. La risposta potrebbe benissimo essere positiva, ma Bona ha ribadito con fermezza il fatto che occorre avere un solido acquirente che lavori la materia prodotta, prima di gettarsi in una esperienza di questo genere. Esempio concreto quello che si è realizzato in una zona a pochi passi da Padova, dove esistono piccoli appezzamenti dedicati a questa coltura. Il luppolo raccolto da questi agricoltori viene poi ritirato e gestito dal birrifico Antoniano per realizzare un tipo di birra”.

# Kubota

## SERIE M7002

Nei momenti  
difficili  
occorrono  
prestazioni  
efficienti.

# LA RISPOSTA A

COMFORT OTTIMALE  
durante le lunghe giornate di lavoro.

2014

Lancio sul mercato  
della serie M7001.

Agrimacchine Polesana Srl Via Primo Maggio, 231 - Bosaro (RO)  
Agenzia di Due Carrare Via dell' Industria, 35 - Cornegliana (PD)  
Agenzia di Albaredo d'Adige Via Serega, 33 - Albaredo d'Adige (VR)



AGRIMACCHINE  
POLESANA SRL

# UN MODO DI PENSARE NUOVO ALLE SFIDE DI OGGI.

#PRECISIONFARMING  
il funzionamento  
non è mai stato  
così facile.

Il motore diesel da 6,1 litri con l'innovativa tecnologia SCR limita al minimo le emissioni ed è conforme alle attuali normative sulle emissioni finali Stage IV.

Si possono selezionare quattro velocità (540/540E/1000/1000E) della presa di forza, per risparmiare combustibile durante l'uso di diverse attrezzature. La vasta gamma di velocità della presa di forza rende l'M7002 molto flessibile: la presa di forza si può inserire o disinserire anche sul parafango esterno.

La cabina offre un sistema di sospensioni meccaniche in opzione, inoltre, sono disponibili anche sospensioni pneumatiche. Il sedile garantisce una guida rilassata e la cabina con un ottimo isolamento (72 dB(A)) fa entrare pochissimo rumore dall'esterno. Così l'operatore si può concentrare e lavorare in tutta tranquillità per tutto il giorno.

**DA NOI** prima di acquistarlo  
**PUOI PROVVARLO**

## Lo sapevate?

Sapevate che Kubota produce i propri motori internamente ed è il leader mondiale nel mercato dei motori industriali diesel fino a 100 CV? Potreste essere sorpresi nello scoprire quali motori Kubota sono all'opera al di sotto del cofano. Una qualità eccellente e un'efficienza superiore.

L'affidabile cambio PowerShift fa valere la sua grandissima efficienza e il cambio KVT a variazione continua ha un potenziale quasi inesauribile con la massima comodità di cambiata.

Il modello M7002 può sollevare 9400 kg. L'accessibilità è sempre garantita anche con attrezzature collegate. Questa caratteristica colloca il modello Kubota M7002 in vetta alla classifica della sua categoria.

Kubota ha lavorato molto per rendere lo spazio di lavoro ancora più adatto alle necessità dell'operatore. Tutte le informazioni sono riportate in un punto centrale, il monitor K, in modo da poter azionare nel modo più facile possibile trattore e attrezzature. Il monitor Go da 7" e Pro da 12" abbinano diverse funzioni con un funzionamento intuitivo a seconda delle versioni.

Titolare Braga Ugo  
(RO) Sbicego Samuel  
(PD) Lambertucci Lamberto  
(VR) Andretto Roberto  
(VR) Bognoli Roberto

+39 348 73 14 735  
+39 342 6936 571  
+39 347 54 80 604  
+39 348 60 26 023  
+39 347 21 34 105



segreteria@agrimacchinepolesana.it  
www.agrimacchinepolesana.it

# Dopo quasi 90 anni, finalmente

■ Luisa ROSA

**Fresca di pubblicazione** in G.U. giunge infine la normativa agognata: approvato dal consiglio dei ministri il 16 maggio, il decreto legislativo n. 75 del 21 maggio 2018 (sulla Gazzetta Ufficiale serie Generale n. 144 del 23 giugno scorso) contiene il Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali, ai sensi dell'art.5 della legge delega 28 luglio 2016 n. 154. La nuova normativa si applicherà a decorrere dal centottantesimo giorno dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento è di molto interesse perché consente di aggiornare una normativa ultra datata e oramai obsoleta: per ritrovare una disciplina organica sulle piante officinali bisogna tornare indietro nel tempo fino alla legge n. 99 del 1931 e al successivo regio decreto applicativo n. 1793 dello stesso anno. Attualizzare la disciplina era più che necessario, tenendo conto degli sviluppi sia tecnologici sia produttivi avvenuti in un periodo di quasi novant'anni a questa parte.

Il nuovo provvedimento fa proprie le conclusioni del Tavolo di filiera delle piante officinali, istituito nel 2013, e, tenendo conto delle normative europee, adegua la disciplina vigente dando un nuovo assetto al settore. Vediamolo.

## 20 La definizione e i registri varietali

Il decreto si compone di dieci articoli; si apre dando la nuova definizione di piante officinali. Come tali si intendono: piante medicinali; piante aromatiche; piante da profumo; alghe; funghi macroscopici; licheni.

Sono ovviamente escluse dall'elenco le piante a effetto stupefacente o psicotropo, mentre per le piante officinali a scopo medicinale è richiesta la conformità alle norme di coltivazione UE. Il decreto precisa che: "Sono escluse dall'ambito di applicazione del decreto la vendita al consumatore finale e le attività successive alla prima trasformazione che rimangono disciplinate dalle specifiche normative di settore. Sono altresì escluse le preparazioni estemporanee a uso alimentare, conformi alla legislazione alimentare, che sono destinate al



**Nuova definizione di piante officinali,**  
istituzione dei registri varietali  
e riconoscimento delle attività come agricole  
a tutti gli effetti

singolo cliente, vendute sfuse e non preconfezionate, e costituite da piante tal quali, da sole in miscela, estratti secchi, o liquidi di piante. Queste preparazioni sono consentite, oltre che "ai farmacisti, a coloro che sono in possesso del titolo di erborista conseguito ai sensi della normativa vigente".

Il decreto prevede inoltre l'introduzione dei registri varietali delle diverse specie di officinali nei quali (con un prossimo decreto), saranno indicate tutte le tipologie ammesse alla commercializzazione e stabilite le modalità e le condizioni per la certificazione delle sementi.

**Bello oltre che buono,** il mirtillo dà colore al giardino o al terrazzo in autunno con le sue foglie rosso fuoco e candore in primavera, quando si ricopre di fiori bianchi. Resistente alle malattie, molto rustico, si adatta a qualsiasi angolo e si presta a formare siepi o angoli decorativi. È adattissimo anche al vaso grazie alle radici poco profonde e scegliendo la giusta combinazione di varietà è possibile far crescere queste bacche praticamente in ogni zona d'Italia, curando l'esposizione e le condizioni del terreno. Perché non imparare a coltivare mirtilli nell'orto, sul terrazzo o



anche su un balcone? Avremo deliziose e profumate bacche per preparare confetture e gelatine ma anche torte, gelati e tante specialità dalle spiccate qualità salutistiche.

In questo libro tutte le indicazioni per il principiante accompagnate da un capitolo di invitanti ricette.

€ 10,00 - Pagine 112 - formato 14 x 21 cm  
Edagricole di New Business Media srl  
ISBN: 978-88-506-5549-6  
Tel. 051.65751  
e-mail: libri.edagricole@newbusinessmedia.it  
www.edagricole.it

# c'è il **Testo unico** tanto atteso



La raccolta spontanea delle erbe è un altro aspetto disciplinato per evitare il depauperamento delle aree sulle quali crescono queste specie e anche per favorire una maggiore conoscenza sia delle piante che dell'ambiente: il decreto fa esplicito riferimento alla normativa comunitaria in merito, e demandata disciplina delle attività di prelievo alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

## **Prima trasformazione**

Fra le attività di prima trasformazione indispensabili alle esigenze produttive sono comprese le operazioni di lavaggio, la defoliazione, cernita, assortimento, mondatura, essiccazione, il taglio e la selezione, la polverizzazione delle erbe secche e l'estrazione di oli essenziali da piante fresche direttamente in azienda agricola, nel caso in cui quest'ultima attività necessiti di essere effettuata con piante e parti di piante fresche appena raccolte. È anche inclusa nella prima fase di trasformazione indispensabile alle esigenze produttive qualsiasi attività volta a stabilizzare e conservare il prodotto destinato alle fasi successive della filiera.

## **Attività agricole a tutti gli effetti**

Il decreto legislativo stabilisce che "la coltivazione, la raccolta e la prima trasformazione in azienda delle piante sono consentite all'imprenditore agricolo senza necessità di autorizzazione". Tutte queste attività, pertanto, devono ritenersi inequivocabilmente attività agricole ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.

## **Piano di settore della filiera e Tavolo tecnico**

Con un successivo decreto del MIPAAF, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, dovrà essere adottato il Piano di settore della filiera delle piante officinali, che costituirà lo strumento strategico per

individuare gli interventi prioritari di miglioramento delle condizioni di produzione e di prima trasformazione delle piante officinali e sviluppare una filiera integrata dal punto di vista ambientale, definire forme di aggregazione professionale e interprofessionale capaci di creare condizioni di redditività per le aziende agricole e di realizzare un coordinamento della ricerca nel settore. Il Piano di settore prevede inoltre specifiche modalità di conversione per la coltivazione delle specie officinali di aree demaniali incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, anche attraverso l'affidamento a titolo gratuito della conduzione dei terreni. Il decreto definisce ancora un aspetto: il Piano di settore è lo strumento programmatico strategico del settore destinato a fornire alle Regioni un indirizzo sulle misure di interesse da inserire nei singoli Piani di sviluppo rurale.

Al MIPAAF è demandata l'istituzione di un tavolo tecnico del settore delle piante officinali con funzioni di consultazione e di monitoraggio dell'attività del comparto.

## **Marchi di qualità**

Infine il decreto prevede, per le Regioni, la possibilità di istituire, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, marchi finalizzati a certificare il rispetto di standard di qualità nella filiera delle piante officinali.

"Sono escluse dall'ambito di applicazione del presente decreto la vendita al consumatore finale e le attività successive alla prima trasformazione che rimangono disciplinate dalle specifiche normative di settore. Sono altresì escluse le preparazioni estemporanee ad uso alimentare, conformi alla legislazione alimentare, che sono destinate al singolo cliente, vendute sfuse e non preconfezionate, e costituite da piante tal quali, da sole in miscela, estratti secchi, o liquidi di piante. Queste preparazioni sono consentite, oltre che "ai farmacisti, a coloro che sono in possesso del titolo di erborista conseguito ai sensi della normativa vigente".

# Cimice asiatica, divoratrice

## L'insetto non autoctono

ha trovato l'habitat ideale anche in Polesine

Un convegno dedicato alle cimici asiatiche divoratrici di frutta ha riunito nella sala comunale di Runzi di Bagnolo di Po una folla di agricoltori preoccupati. Accolti dal direttore commerciale della Cooperativa Villa Nani Pasqualini e dal presidente Giacometti che, assieme al direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli, hanno organizzato l'incontro, i presenti sono stati aggiornati sulle problematiche e le difese da porre in atto per fare fronte all'invasione di questo temibile insetto. Relatori: Michele Mariani della Fondazione per l'Agricoltura Fratelli Navarra e Matteo Zennaro di SIPCAM Italia, industria produttrice di fitofarmaci.

Arrivate in Italia nel 2012 a Campogalliano nel modenese, probabilmente veicolate da un trasportatore, le cimici asiatiche in pochi anni si sono estese su tutto il nord Italia, con punte di infestazione in Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Ma sono presenti anche in Lombardia e Piemonte. Le cimici asiatiche (*Halyomorpha halys*) sono diverse da quelle "nostrane" hanno un mantello grigio marrone rispetto a quello verde delle più conosciute (*Nezara viridula*).

Un insetto non autoctono quindi, che ha trovato un ambiente ideale per vivere e proliferare. Una femmina depone in media 300 uova all'anno e dopo le madri, nella stessa stagione, depongono



**Confagricoltura**  
Rovigo

**Villa Nani**  
Sol. Agr. Coop.

**Cimice asiatica**  
*lotta e controllo*  
*su fruttiferi e seminativi*

**Lunedì 16 luglio 2018 - ore 21**  
**Bagnolo di Po loc. Runzi - sala civica del Comune**

**Introduzione**  
Federico Pasqualini *direttore tecnico Cooperativa Villa Nani*

**Situazione attuale e strategie di lotta**  
Michele Mariani *responsabile tecnico Fondazione Navarra*

**Metodologie di azione**  
Matteo Zennaro *Sipcam Italia Spa*

**Conclusioni**  
Damiano Giacometti *presidente Cooperativa Villa Nani*  
Massimo Chiarelli *direttore Confagricoltura Rovigo*

La **locandina** del convegno che ha richiamato parecchi frutticoltori

22



# di frutta e soia: che fare?



## La Regione Veneto incaricherà l'Università di Padova per individuare antagonisti naturali

no le figlie. Fermarle è difficilissimo. È capace di volare per 2,5/5 chilometri al giorno e attacca ogni frutto. In inverno si ripara nelle case, nei magazzini, negli anfratti. È proprio vicino a questi stabili che il frutteto (soprattutto nelle parti perimetrali) rischia di più. In modo particolare in provincia gli attacchi maggiori si verificano su pere, actinidia e mele. Ma anche la soia risulta essere coltura che le cimici apprezzano molto. Insomma un vero flagello che sta preoccupando tutti i frutticoltori e non solo.

I frutti danneggiati risultano invendibili e in alcuni casi soprattutto per certe varietà come le pere William il danno può raggiungere percentuali del 40%. Ovviamente la preoccupazione è altissima: se non si trovano delle strategie efficaci si rischia di perdere il raccolto e quindi subire danni economici non gestibili da un imprenditore. Pochi sono i prodotti chimici utilizzabili e solo in determinati momenti legati al ciclo dell'insetto. È necessario constatarne la presenza altrimenti il rischio è l'inefficacia dell'intervento e lo spreco di risorse. Pochissimi e relativamente efficaci i prodotti per l'agricoltura biologica. È stato verificato che in presenza di reti antigrandine il danno diminuisce soprattutto all'interno del perimetro del frutteto. Sono inoltre disponibili sul mercato reti antinsetto da applica-

re nei lati esterni che possono ridurre l'infestazione. Insomma un gran problema per la frutticoltura polesana che a metà luglio a subito, soprattutto nell'alto Polesine, forti danni per il temporale con vento e grandine e perdita di prodotto. Massimo Chiarelli ha rassicurato i presenti sulla forte attenzione dell'associazione nel promuovere la ricerca di soluzioni efficaci. Nel frattempo la Regione Veneto si è impegnata a mettere a disposizione risorse per verificare con l'Università di Padova lo studio di antagonisti naturali e test su prodotti di origine naturale per combattere il problema e l'inserimento nei prossimi PSR di risorse per l'installazione di reti anti insetto.

## Nei prossimi PSR risorse per l'installazione di reti anti insetto

Si spera quindi di trovare forze e sinergie per combattere la cimice asiatica. Si sta inoltre pensando con preoccupazione a un altro allarme: l'Europa che vuol sapere se anche nei nostri fiumi e canali sia arrivata la Pomacea insularum, una lumaca d'acqua grande come una mela. Originaria del Sud America è stata importata da Taiwan per fini alimentari ed è diventata un infestante nel Sud Est asiatico. Ha invaso le risaie, distruggendole. In Spagna è arrivata nel 2009. C'è solo da sperare che questa lumaca - "una delle peggiori cento specie aliene, invasive, del mondo" - non riesca a trovare un passaggio, in nave o in camion, per l'Italia.

# Buono, pulito e giusto: **il nuovo mais**

■ Deborah PIOVAN

Sarà il primo mais migliorato geneticamente per aumentarne l'efficienza fotosintetica. Secondo i costitutori c'è da aspettarsi incrementi di produzione vicini al 10%. Ci lavorano da alcuni anni alla Beck's Hybrids, azienda sementiera statunitense che opera in una decina di Stati USA; a conduzione familiare, sì, ma pur sempre la sesta del Paese per dimensioni.

Lo sviluppo della pianta è avvenuto in collaborazione con Benson Hill Biosystems, che si autodefinisce "una community di innovatori" e che ha presentato recentemente a Milano, in occasione dell'evento Seeds&Chips, il progetto CropOs, la prima piattaforma di progettazione vegetale in community. La colonna portante del loro lavoro è la biologia in cloud, che loro non considerano altro che l'evoluzione del buon vecchio approccio multidisciplinare. Ebbene da un'azienda ad alto tasso di capacità innovativa come Benson Hill Biosystems e una dalla solida tradizione sementiera tradizionale - Ogm, capiamoci, perché questa è ormai tradizione negli USA - come Beck's Hybrids è giunto l'annuncio che presto sarà a disposizione degli agricoltori un mais in grado di fissare più CO<sub>2</sub>, e per questo produrre di più.

**La fotosintesi di per sé non è un processo efficiente.**

In natura la pressione selettiva non ha spinto le piante verso alta efficienza fotosintetica. Non ce n'è mai stato bisogno: i fattori limitanti sono sempre altri; l'azoto, tanto per cominciare. Ma nell'ambiente agrario, dove le piante vengono coccolate, difese e nutrite, un metabolismo migliorato può essere messo a buon uso. Il gene proviene da un'altra specie vegetale e ben si adatta ad ambienti diversi e a genotipi diversi, quindi ad una ricca varietà di piante diverse. Queste sono caratteristiche altamente desiderabili, dato che le due aziende prevedono di concedere licenza d'uso del tratto migliorato anche ad altre ditte sementiere. È una decisione che andrà anche a beneficio degli agricoltori USA, che potranno vedere il tratto "fotosintesi migliorata" unito ai tratti che già utilizzano da anni con soddisfazione, per esempio quello Bt per la difesa dagli insetti nocivi o le varie resistenze a erbicidi, o anche la tolleranza alla siccità; tutti ogm. Ne risulteranno piante altamente performanti, una ricca diversità di genotipi a disposizione, un grande vantaggio competitivo.

**Ma non si tratta solo di questo.** Poter aumentare l'efficienza fotosintetica dei raccolti ha conseguenze di una portata che va ben oltre i redditi delle aziende agricole. Dobbiamo ricordare che la popolazione del pianeta sta rapidamente aumentando; una popolazione che va sfamata. Ma le terre coltivabili a disposizione non aumentano; anzi a causa dei cambiamenti climatici e del conseguente aumento di fenomeni estremi, la desertificazione, inondazioni sempre più frequenti, le terre fertili diminuiscono. D'altra parte, non possiamo certo pensare di disboscare

**Negli Usa presto un mais** che fissa più CO<sub>2</sub>, aumentando le rese

ulteriormente le foreste del pianeta: causeremmo ulteriore innalzamento delle temperature e perdita di biodiversità che fra l'altro, come ricordano alla Benson Hill, è "una potente risorsa per soddisfare le esigenze del consumatore, dal sapore alla sostenibilità". Ecco perché ogni innovazione in grado di farci produrre di più per unità di terra coltivata va salutata con entusiasmo.

**Inoltre fotosintesi significa sequestro di CO<sub>2</sub>.** Migliorare la prima aumenta quindi un processo auspicabile. Infatti a parità di input, anche a parità di emissioni in atmosfera, cattureremo più anidride carbonica. La valenza ambientale di questo nuovo ogm è indiscutibile: maggiore produttività, maggiore sostenibilità, tutela della biodiversità soprattutto se abbinato a tratti Bt che permettono di evitare insetticidi. Non è la prima pianta ingegnerizzata per migliorare la fotosintesi ad essere presentata: un paio di anni fa alla University of Illinois erano stati illustrati interessanti risultati su tabacco, tramite miglioramento del processo di cattura dei fotoni nelle foglie in ombra. Si lavora spesso su tabacco, sia perché è una pianta facile da allevare in laboratorio, sia per le interessanti prospettive in ambito farmacologico. I risultati sono stati decisamente promettenti: la modifica di tre geni ha portato ad aumenti di produzione fino al 20%. La Gates Foundation ha finanziato la ricerca con l'obiettivo di trasferirla su cassava, soia e riso. In conclusione, per citare un ricercatore della Washington



# Ogm che non vedremo mai in Italia

Univ. di St. Louis, "l'evoluzione non fa le cose perfette, le fa buone quanto basta per sopravvivere". Abbiamo senz'altro le capacità di operare per migliorarle responsabilmente.

**Una triste riflessione.** L'Italia sembra aver totalmente abdicato al ruolo di leadership nel miglioramento genetico che aveva fino a qualche decennio fa. Assistiamo nel nostro Paese al sonno della ragione: si teme il progresso, si demonizzano innovazioni che dimostrano di avere un grande potenziale sia di produttività, sia di aumento della sostenibilità ambientale dell'agricoltura. È in realtà una gigantesca operazione di marketing che ha bisogno di trovare un nemico da usare per spaventare il consumatore e influenzarlo nelle sue scelte di acquisto.

**Maggiore produttività** e maggiore sostenibilità.

E tutela della biodiversità

Prime vittime sono evidentemente gli agricoltori, i maiscoltori in questo caso specifico, che perdono sempre più competitività; non per niente negli ultimi dieci anni la produzione di mais italiano si è dimezzata. Ne risente di fatto tutta la società, che ha solo da perdere da simili preclusioni oscurantiste.

Articolo tratto da STRADEONLINE magazine di approfondimento politico, 18 maggio 2018

**CALAMITÀ NATURALI** ■ BUFERA DI VENTO E GRANDINE IN TUTTO IL POLESINE LUNEDÌ 16 LUGLIO

## “Denunciate entro 5 giorni i danni aziendali ad Avepa”



**La bufera di vento, pioggia e grandine** che si è scatenata attorno lunedì 16 luglio ha provocato danni ingenti alla produzione e alle strutture agricole. “La fascia di maltempo ha colpito il Polesine dall'Alto al Basso: fra le 4e trenta e le 5.30 ha percorso longitudinalmente tutto il territorio, stazionando per circa 10 minuti nei diversi comuni e spostandosi da Lendinara fino a Porto Viro”:



Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Rovigo, al ritorno dal sopralluogo nelle aziende agricole associate colpite dal maltempo, ha riferito ai giornali quotidiani locali di frutteti spezzati, reti antigrandine accartocciate, serre e tettoie distrutte, orti devastati, pannelli solari spazzati via dai tetti, vigneti di nuovo impianto abbattuti, campi di mais e sorgo allestiti e soia letteralmente “rullata”.

**Sui quotidiani locali** il sollecito di Massimo Chiarelli agli imprenditori colpiti

“Se per quest'ultima coltura e per il mais ci sono possibilità di ripresa, non altrettanto si può dire per le altre, per le quali la produzione è proprio compromessa” ha spiegato Chiarelli. “La frutta, ad esempio: quella poca che non è stata buttata a terra dal vento che tirava fortissimo, fino a 100 chilometri all'ora, è stata comunque lesionata dalla grandine. Come pure gli ortaggi a Lusia o a Rosolina”.

Il direttore ha pertanto diramato attraverso la raccomandazione agli agricoltori di denunciare i danni subiti ad Avepa. “Entro 5 giorni dall'evento calamitoso – ha sottolineato – compilando l'apposito modulo scaricabile dal sito di Avepa e inviandolo tramite Pec all'Agenzia stessa, con la precisa indicazione delle coltivazioni e delle strutture danneggiate. Oppure gli associati possono rivolgersi per ogni occorrenza ai nostri uffici zona”.



Non tutte le aziende agricole colpite sono infatti coperte da assicurazione, per i motivi più diversi che vanno dai costi delle polizze (con contributi ritardati da parte del Ministero) ai bassi prezzi delle produzioni con cui sono remunerati i produttori, già gravati dai pesanti costi dei fattori produttivi.

# Clima sfavorevole e annata

**Il consueto rapporto annuale** di Veneto Agricoltura sull'andamento del settore agricolo e agroalimentare regionale presentato il 4 luglio scorso a Legnaro (Pd), ha evidenziato che anche l'annata 2017 è stata caratterizzata sia da note positive che negative, a conferma di una realtà complessa e in evoluzione che va conformandosi alle esigenze di un mercato sempre più dinamico e globale. Buono ad ogni modo il risultato generale, visto che nel 2017 il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta è stimato in 5,9 miliardi di euro, in crescita del 3,9% rispetto al 2016.

Vediamo, in sintesi, i dati sull'occupazione e le performances raggiunte dai principali comparti, ricordando che il 2017 è stato caratterizzato da un andamento climatico sfavorevole a diverse colture, a scapito delle rese.

**Imprese e occupazione.** Il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA del Veneto si attesta a 63.637 unità, in flessione dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Si registra però una crescita sia delle società di capitali (+5,5%) che delle società di persone (+3%). In aumento anche le altre forme di impresa (+3,3%), mentre prosegue il calo delle ditte individuali (52.403, -1,5%), che tuttavia costituiscono ancora la maggioranza delle aziende agricole venete (82%). Nel Veneto il numero di occupati in agricoltura risulta essere in calo (-5,7%, pari a 68.452 addetti), una cifra comunque superiore rispetto al 2015 (+9,4%).

**Cereali e colture industriali.** Buona annata per i cereali autunno-vernini che hanno visto un incremento delle rese a ettaro a due cifre: +18,7% per il frumento duro, +13,8% per il tenero, +30% per l'orzo. Annata negativa invece per il mais a causa delle ondate di calore estive: alla diminuzione della superficie (165 mila ettari a granella, -2,6% sul 2016) si è affiancata una contrazione delle rese di oltre il 14%. Male anche la soia (-17%) messa a dura prova dal clima e dalla cimice asiatica.



**I primi dati del 2018** indicano un ulteriore calo delle superfici a granoturco

**Colture ortofrutticole.** Nel 2017 le superfici investite a orticole sono state pari a 27.600 ettari (+1%, valore della produzione pari a 660 milioni di euro). Si stima che le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, si attestino a circa 20.500 ettari (+2%), in aumento le piante da tubero (3.100 ha, +5%), mentre si riducono le orticole in serra, stimate in circa 4.000 ettari (-6%). Le colture frutticole investono complessivamente circa 17.800 ettari (+0,7%) mentre l'olivo è stabile a 5.000 ettari. Il valore della produzione di frutta fresca è stato di circa 257 milioni di euro, un calo del -12% dovuto alle condizioni climatiche della primavera 2017.

**Vitivinocoltura.** La superficie vitata nel Veneto è pari a 80.255 ettari, con un rialzo annuo del 4,2%, e una produzione di 11 milioni di quintali di uva (-15,5%, anche in questo caso l'andamento meteo ha colpito duro). La corrispondente produzione di vino si è fermata a circa 8,5 mln hl (-16,5), il 73% Doc/Docg e il 23% Igt. Il Veneto nel 2017 ha esportato vino per 2,13 mld di euro (+6,4%) con gli spumanti, in gran parte rappresentati dal Prosecco, che vedono crescere i ricavi del 15,9% e i quantitativi del 13,4%.

**Zootecnia.** Nel 2017 le consegne di latte in Veneto registrano un ulteriore aumento del 3%, quasi il doppio rispetto al 2016, con un valore della produzione ai prezzi di base di 417 milioni di euro, in significativo recupero rispetto al 2016 (+9,5%), seppure ancora sotto i valori del 2013 e 2014, ad indicare un valore del latte crudo ancora basso, che nel 2017 è stato di 36,25 euro/hl (+11,3%). La produzione di carne bovina in Veneto è leggermente aumentata (+1%), arrivando a 173.000 tonnellate, e il valore della produzione ai prezzi di base è risultato pari a 420 milioni di euro, con una crescita del 2,5%. Il numero di ingressi di animali

26



# negativa per mais e soia



vivi è in aumento del 3,1% rispetto al 2016 con la Francia che continua ad incrementare la propria quota di mercato arrivata ormai all'82%. Il Veneto rimane la regione che più importa animali da allevamento, con una quota di oltre il 60% sul totale nazionale. Gli allevamenti da carne con almeno 1 capo sono scesi a 7.000 unità, quasi 500 in meno rispetto al 2016 (-6%). Va segnalata una lieve ripresa sia degli acquisti dei prodotti lattiero-caseari che di carne bovina. Aumenta la produzione di carne suina in valore (+15,8%), ma diminuisce la quantità (-2,8%).

**Industria alimentare.** Con una leggera diminuzione del numero di imprese attive (3.671 unità, -0,2%) e un incremento del numero di occupati (circa 40.000 addetti, +2,7%), l'alimentare rappresenta una quota del 7% del comparto manifatturiero. Gli indicatori sono di segno positivo: produzione (+2,7%), fatturato (+3,1%), domanda interna (+3,2%) e, soprattutto, ordinativi esteri (+2,5%).

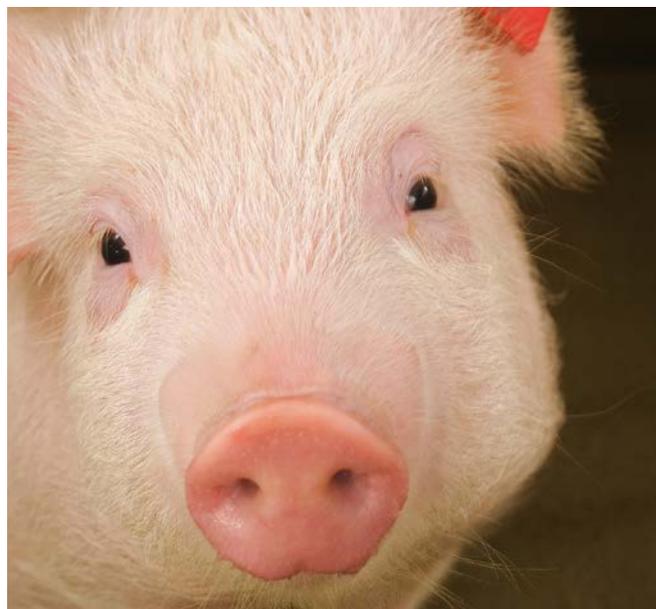
**Import/Export.** La bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari segna anche nel 2017 un saldo negativo di circa 483 milioni di euro. Il deficit è quasi raddoppiato rispetto al 2016, aumentando dell'80,8% a causa soprattutto all'incremento delle importazioni (+7,6%), mentre le esportazioni hanno registrato una crescita più modesta (+4,5%).

**Primi risultati del 2018.** Gli analisti di Veneto Agricoltura, relativamente alle intenzioni di semina, evidenziano una ripresa degli investimenti nei cereali autunno-vernini, mentre quelle a frumento duro e orzo dovrebbero aumentare in maniera meno rilevante. Relativamente alle colture a semina primaverile, le superfici a barbabietola da zucchero dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate, mentre si stima una ulteriore perdita di superfici per il mais granella a vantaggio degli investimenti a soia. Buono, al

**Frutticole in calo**, compresa la vite, ma tengono i prezzi

27

momento, l'andamento vegetativo della vite. Nei primi 5 mesi del 2018 si sta assistendo a un calo delle quotazioni del latte, sia a livello UE che Italia, di almeno un paio di euro/ettolitro rispetto agli ultimi mesi del 2017. In Veneto i valori sono scesi, a maggio, sotto i 36 euro/ettolitro. Nel primo trimestre del 2017 gli acquisti di carni bovine da parte delle famiglie continuano a crescere, con un aumento della spesa del 5,4% sia per un aumento dei prezzi, ma anche della quantità (+2,5%).



# I valori agricoli medi dei terreni in Polesine

## La commissione provinciale

ha pubblicato i nuovi VAM

La commissione provinciale prevista dall'articolo 41 del Dpr 327/2001 per la provincia di Rovigo ha provveduto il 6 luglio definire le indennità per gli espropri durante il 2018. Come già nel 2017, i valori stabiliti restano identici a quelli fissati nel 2015.

Gli impianti irrigui e altri impianti fissi di qualunque natura vengono valutati e indennizzati a parte.

Le strade interpoderali vengono valutate e indennizzate con gli stessi valori tabellari dei terreni contigui.

Dai valori indicati in tabella sono esclusi i frutti pendenti, da valutare a parte, nonché ogni tipo di soprassuolo compresi impianti arborei e arbusti e relativi impianti di ogni genere, fabbricati e le corti coloniche.

Il valore agricolo medio relativo a terreni certificati come "biologici" è aumentato del 20 per cento. La certificazione ovvero l'avvio del relativo iter dovranno essere anteriori alla data di comunicazione dell'avvio del procedimento espropriativo.

## Espropri 2018. I valori agricoli medi, in euro per ettaro

Tipo di coltura	Regione agraria 1 Polesine occidentale	Regione agraria 2 Polesine di Rovigo	Regione agraria 3 Polesine orientale
Seminativo (1)	37.900	37.000	33.000
Orto a pieno campo (2)	38.600	38.100	34.800
Orto specializzato e vivaio (3)	44.500	44.700	43.700
Risaia	-	-	32.100
Vigneto	37.200	35.800	32.100
Frutteto ad alta densità (4)	47.400	47.600	46.500
Frutteto a bassa o media densità (5)	38.900	37.600	34.400
Macchia boscata regolamentata	37.200	35.800	32.100
Pioppeto	29.900	30.100	29.400
Incolto sterile (6)	13.500	13.600	13.200
Incolto produttivo (7)	16.600	16.700	16.300
Terreno golenale fertile e pioppeti golenali	20.700	20.700	20.200
Terreno golenale deltizio sterile (8)	-	-	5.100

## Le note relative ai tipi di coltura

1. Per terreno a colture cerealicolo-foraggere avicendate e industriali (barbabietola da zucchero, colza, girasole, tabacco eccetera).
2. Per terreno a colture orticole estensive (pomodoro, aglio, fragola, patata, cocomero eccetera).
3. Per terreno a colture orticole intensive avicendate, a raccolti plurimi.
4. Per frutteto con almeno mille piante per ettaro.
5. Per frutteto con meno di mille piante per ettaro.
6. Per incolto sterile si intende quello che per sua natura (sabbia, palude eccetera) non dà alcuna produzione agricola.
7. Per terreno incolto produttivo si intende quello il cui prodotto è rappresentato da vegetazione spontanea ove cioè non sia possibile la coltivazione.
8. Per golena sterile si intende quel terreno golenale del basso delta del Po non difeso da arginelli verso fiume, soggetto ad allagamenti periodici da acque e che non dà alcuna produzione agricola.

## Le regioni agrarie delimitate dall'Istat

**Regione agraria 1, Polesine occidentale:** Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Fiesso Umbertino, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, San Bellino, Stienta e Trecenta.

**Regione agraria 2, Polesine di Rovigo:** Arquà Polesine, Bosaro, Ceregnano, Costa di Rovigo, Crespino, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gavello, Guarda Veneta, Lusina, Pettorazza Grimani, Polesella, Pontecchio Polesine, Rovigo, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo e Villanova Marchesana.

**Regione agraria 3, Polesine orientale:** Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po.

# Giovane, di qualità e sostenibile: l'agricoltura del futuro è già qui

“Il futuro dell'agricoltura si giocherà oltre che sull'innovazione e sulla ricerca, principalmente sulla qualità e sulla sostenibilità. Sono fiducioso che il nuovo governo farà propri questi temi”: nella relazione per l'anniversario dei sessant'anni dell'associazione dei giovani imprenditori di Confagricoltura in apertura dei lavori del XXVII convegno dei quadri dirigenti, il presidente dell'Anga Raffaele



Maiorano è partito da un passaggio del contratto di governo delle forze di maggioranza, in cui si dice che “favorire gli investimenti in imprese giovani, innovative e tecnologiche significa scommettere sul futuro e valorizzare il merito e la ricerca”.

“Abbiamo apprezzato questa attenzione verso l'imprenditorialità giovanile - ha commentato. “Le imprese condotte da giovani devono essere, anche in agricoltura, il motore dello sviluppo” e, ricordando il percorso che da sempre caratterizza l'agricoltura dei giovani dell'Anga per l'impegno nella qualità e nella sostenibilità: “I 60 anni di un'Organizzazione vanno celebrati, non perché si vuole guardare indietro, ma perché siamo proiettati avanti. Il ‘chi siamo’ viene dalla nostra storia, dalle nostre radici”.

“Dal 1982 ad oggi abbiamo perso il 50% di superficie agricola utilizzata - ha sottolineato Maiorano - il numero di allevamenti zootecnici è diminuito del 50%, così per gli ovini e addirittura i polli rappresentano solo il 10% rispetto a 40 anni fa. Sono aumentate, invece, le produzioni olivicole, viticole, i legumi. Abbiamo introdotto nuove varietà, come gli avocado, il lime, la quinoa. Sono questi al tempo stesso stimoli e risposte che seguono i tempi e la nostra Associazione, nei 60 anni di vita”.

## Il presidente Raffaele Maiorano:

“Le imprese giovani sono motore di sviluppo”

“È vero che la terra agricola è diminuita, ma - ha proseguito il presidente dell'Anga - abbiamo sollecitato la legge sulle società di affiancamento e implementato i bandi per l'accesso alle terre demaniali. Se alcune colture hanno perso la loro capacità produttiva abbiamo proposto un cambio radicale di marcia con il passaggio dall'agricoltore all'imprenditore agricolo e, forse anche grazie a questo, siamo primi in Europa per il valore aggiunto”.

In riferimento ai temi del cambiamento climatico e della necessità di perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile indicati dalla FAO: “Siamo consci della centralità del nostro settore - ha affermato Raffaele Maiorano - e il modello di sviluppo sostenibile studiato proprio per l'agroalimentare permetterà facilmente di misurare la conformità (compliance) per l'agrobusiness, cosa che finora è stata impossibile, per permettere alle imprese di riuscire a orientare le loro attività, in modo da migliorare la sostenibilità, rendendola addirittura un'opportunità di business”.

“Crediamo che imprenditorialità giovanile e start-up debbano essere sviluppate ‘veramente’ - ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. Abbiamo bisogno di determinazione, di favorire gli investimenti in imprese giovani in tutti i settori. È necessario promuovere la staffetta generazionale, l'accesso al credito, la sburocrazizzazione. Bisogna svecchiare il settore e modernizzarlo senza avere paura dei robot. Perché l'innovazione, e penso all'agricoltura di precisione, crea lavoro più qualificato. Credo in imprese moderne e innovative, che investono nella ricerca, si muovono in un'ottica di filiera, rafforzano l'offerta con l'aggregazione, hanno lo Stato come alleato”.

29



## Martina, British citizen

**Martina Ercolini**, figlia di Maria Grazia Fantato dell'Ufficio amministrazione di Confagricoltura Rovigo, ha ottenuto la cittadinanza inglese. La cerimonia di conferimento da parte del sindaco di Eastbourne (contea dell'East Sussex), si è svolta il 21 marzo scorso nel municipio della città. “Ho dovuto fare domanda per la permanent resident card e dimostrare che risiedevo in Inghilterra, a Eastbourne, ormai da 10 anni, producendo una serie di documenti, poi ho fatto un esame di lingua e uno di cultura e storia inglese” spiega Martina. Laureata in Cooperazione e sviluppo internazionale a Bologna, attualmente è sales executive per Premier Foods, un'importante industria alimentare del Regno Unito, e continua anche l'attività di “Imparinglese”, avviata appena arrivata in UK.

# La quieta bellezza di un'azi



**Una serata allietata da buon cibo**, buona musica, una bellissima corte padronale e soprattutto rallegrata dalla compagnia di tanti amici che ogni anno, in estate, condividono il piacere di incontrarsi in un'azienda associata a Confagricoltura Rovigo sempre diversa. La prima azienda agricola che il 17 luglio ha inaugurato la serie delle "Cene sull'aia 2018" è stata "Corte Veneziana", agriturismo e fattoria didattica di 13 ettari con ampio bosco e animali di Luigina Lionello, nostra socia di Canale di Villadose. Con l'efficiente collaborazione del personale dell'ufficio zona di Rovigo, sotto il maestoso portico della villa, più



# enda agricola speciale

di 130 fra agricoltori e dipendenti con il presidente Casalini e il direttore Chiarelli hanno potuto degustare l'ottimo risotto con salsiccia e radicchio preparato da tre chef d'eccellenza - Giorgio Demetri, Fabio Dalconi e Sergio Turri dell'ente culturale "Soffitta in piazza" di Polesella, famosi per la loro "divulgazione concreta" della ricetta n. 43 di Pellegrino Artusi, l'illustre gastronomo di Forlimpopoli. Buonissimi anche i salumi e la porchetta, nonché gli squisiti gelati che Luigina Lionello prepara con latte delle sue mucche e frutta prodotta da colleghi agricoltori. Il supporto musicale alle danze sull'aia nel dopocena è stato fornito dal vasto repertorio del trio "Alberto e i murales", la cui cantante Laura, molto apprezzata da tutti i presenti, è figlia del vicepresidente di Confagricoltura Rovigo, Lauro Ballani. Sul prossimo Polesine, il reportage delle altre due cene nelle aziende Corte dei Sapori e Tenuta Goro Veneto.



**AZIENDE NOSTRE SOCIE** IMMAGINE RINNOVATA E STRATEGIE DI MARKETING E COMUNICAZIONE ON LINE

## Pasta Molto Bene diventa **Pasta Fracasso**



### **Cambio di nome e packaging raffinato** per la linea di pasta di grano duro

veste rinnovata, dal nome al packaging, allo sviluppo delle strategie di comunicazione on line.

Dopo la visita dei campi gli ospiti hanno degustato la pasta: Chiara Caprettini, scrittrice e sommelier, ha dato modo di comprendere come Pasta Fracasso possa soddisfare tutti i 5 sensi con il suo inconfondibile profumo, la ruvidità e porosità, il suono croccante a crudo, oltre agli aspetti visivi e organolettici che si sprigionano nella

**All'insegna della tracciabilità e del benessere**, sulla base di disciplinare rigoroso che prevede l'uso della georeferenziazione e di tecnologie all'avanguardia di precision farming, il titolare e mente dell'azienda di Pontecchio Polesine, Lodovico Fracasso, ha presentato la nuova corporate identity della sua pasta di grano duro ai numerosi giornalisti, foodblogger e ristoratori intervenuti alla conferenza stampa a La Bordeghina Farmhouse. Rinaldo Stefanutto (project manager del team marketing e comunicazione) si è soffermato sulla



cottura, con gli abbinamenti preparati dallo chef Matteo Biancato e studiati in collaborazione con lo chef Claudio Crivellaro, presidente Unione Cuochi Del Veneto. Tra i piatti, anche Fusilli L'Integrale con un semplice filo di Olio EVO Biologico Biancolilla dell'azienda agricola Titone. Ogni assaggio è stato accompagnato da una selezione di vini della Tenuta Terra Felice, dei Colli Euganei.

# Big data per un'agricoltura smart: l'idea che

■ Luisa ROSA

Dal 26 al 28 settembre sarà a New York alla Columbia University, durante l'International Conference for Sustainable Development organizzata dall'ONU, per parlare di "Smart Farming: Big Data in Modern Agriculture": Davide Vaccari, 25 anni, diploma di liceo scientifico informatico e studente di Economia presso l'ateneo di Ferrara, cresciuto in un contesto agricolo (è nipote della nostra associata Laura Lupato di Stienta), ha partecipato alla call for ideas "Youth in Action for Sustainable Development Goals - Edizione 2018". Il concorso, promosso da Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Eni Enrico Mattei e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e riservato agli under 30 studenti universitari o già laureati, ha l'obiettivo di raccogliere e premiare le migliori idee progettuali in grado di favorire il raggiungimento, entro il 2030, degli SDGs (Sustainable Development Goals), i 17 obiettivi definiti dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Le proposte da presentare dovevano pertanto riguardare uno degli SDGs, individuare soluzioni innovative, ad alto impatto sociale e ambientale ed essere connotate da una componente tecnologica. Chiarezza e dettaglio nella descrizione erano uno dei criteri di valutazione; più un criterio addizionale, che avrebbe costituito un plus nella votazione finale: la fattibilità economica dell'idea progettuale.

32

"La mia idea progettuale riguarda l'agricoltura - spiega Vaccari, che ha scelto come obiettivo SDG principale Zero Fame. "Consiste nella realizzazione di un software in grado di elaborare un'elevata quantità di dati tramite algoritmi di *machine learning* che fornisca, attraverso una semplice interfaccia, un triplice supporto all'imprenditore agricolo: *descriptive*, *predictive* e *prescriptive*. Conoscere i tratti distintivi dell'attività - precisa - permette la massimizzazione dell'output e la minimizzazione degli sprechi".

In pratica, si parte dalla raccolta di dati significativi effettuata attraverso strumenti hardware, come sensori di misurazione della temperatura o dell'umidità dell'aria e del terreno (utili per ogni tipo di coltivazione) o droni, o ancora macchinari e dispositivi diversi e



Davide Vaccari con Laura Cavalli, rappresentante SDSN Italia che lo accompagnerà a New York

**Hardware e software** per fornire un triplice supporto gestionale all'imprenditore agricolo

specifici per le varie colture (ad esempio per monitorare la presenza dei micronutrienti nell'orticoltura). Tutti i dati vengono poi elaborati da un software che rileva quelli più utili (livello di spore e parassiti nel mais, o altri parametri in zootecnia, per esempio, relativi alla produzione di latte e così via). Il monitoraggio dei dati di interesse a scadenza settimanale o comunque programmata, fornisce suggerimenti a breve (dalle condizioni meteo ai trattamenti possibili) o a lungo termine, stagionali o annuali, sulle condizioni del terreno o su quelle del mercato per consigliare il tipo di coltivazione da intraprendere. Viene in tal modo a costituirsi nel tempo un archivio di riferimento per i mesi e gli anni a venire, in grado di indirizzare con sempre maggiore precisione scelte e azioni dell'imprenditore. Ricapitolando il triplice scopo del software: storico, per la raccolta



AZIENDE NOSTRE SOCIE ■ LA SOCIETÀ AGRICOLA DI PORTO

## Delta Energia in festa per

C'erano tutti il 6 luglio, collaboratori e dipendenti con famiglie e bambini, a festeggiare assieme ai titolari i dieci anni della società Delta Energia SS del gruppo Tessarin/Panizzo, in concomitanza con la tradizionale festa del grano che quest'anno ha fornito un buon raccolto. L'azienda, nostra associata di Porto Viro, impiega mais ceroso per produrre energia elettrica destinata all'allevamento intensivo di tacchini: nell'arco di un decennio, ha raddoppiato l'investimento, passando da tre a sei capannoni, con una superficie coperta di 11500 mq, che la pone tra tra le realtà più moderne d'Europa. Alla serata hanno partecipato anche Stefano Casalini, presidente di Confagricoltura Rovigo, con il direttore Massimo Chiarelli e il responsabile dell'ufficio zona di Taglio di Po Giovanni Fregnan.

Nella foto: I titolari Baldo Panizzo e Adelio Tessarin con le mogli

# Davide Vaccari presenterà all'Onu a New York



La premiazione si è tenuta alla Microsoft House a Milano

di dati passati ritenuti determinanti riguardanti la coltura; presente, per offrire un monitoraggio delle condizioni della coltura; futuro, per formulare previsioni riguardo gli andamenti della coltura e proporre modalità d'azione.

**Al concorso sono state presentate 192 idee**, 93 sono state ammesse; 90 i partecipanti, dei quali il 51% maschi e il 49% femmine, provenienti da 27 città italiane (10 dal Veneto), che hanno lavorato su diversi obiettivi SDG (No Povertà, Zero Fame eccetera) e target.

“La fase finale del concorso si è svolta in due giornate” racconta Davide Vaccari. “La prima (4 giugno) presso Fondazione Accenture a Milano, dove abbiamo lavorato su come effettuare una

presentazione in pubblico; la seconda giornata (5 giugno) si è svolta alla Microsoft House di Viale Pasubio con le presentazioni davanti alla giuria delle Fondazioni e degli sponsor del progetto alla mattina e la premiazione al pomeriggio”.

A ciascuno dei proponenti delle 26 idee progettuali vincitrici è stato messo a disposizione uno stage retribuito presso gli sponsor del progetto, tra cui Microsoft. Ma una sola idea progettuale è stata selezionata da SDSN Italia per essere descritta ai rappresentanti dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite che aderiscono ad Agenda 2030 alla International Conference of Sustainable Development di New York, ed è quella di Davide Vaccari. Anche per l'ottima conoscenza dell'inglese e la capacità di una brillante esposizione in pubblico.

33

VIRO PRODUCE ENERGIA ELETTRICA DAL MAIS

## i suoi primi dieci anni



# Il calendario venatorio 2018-2019 approvato dalla Giunta veneta

La Giunta regionale del Veneto ha approvato il calendario venatorio 2018-2019. La stagione aprirà il 16 settembre 2018 e si chiuderà il 31 gennaio 2019. Il calendario indica anche specifici periodi a seconda della specie cacciabili. Sono previste alcune giornate di preapertura (1, 2, 3, 9 e 10 settembre) per le specie merlo, ghiandaia, gazza, cornacchia nera e cornacchia grigia. La preapertura per la caccia alla specie tortora è limitata a sole due giornate, 1 e 2 settembre. Per la caccia da appostamento a ghiandaia, gazza, cornacchia nera e cornacchia grigia sono previste, inoltre, alcune giornate di posticipo (il 2, 3, 4, 6, 7, 9 e 10 febbraio 2019). Rispetto alla passata stagione le uniche novità di rilievo riguardano i tempi di prelievo delle specie moretta e combattente (entrambe specie in stato di conservazione sfavorevole) il cui prelievo non sarà consentito prima del 1° ottobre e avrà termine di chiusura anticipata: la caccia alla moretta si concluderà il 20 gennaio, mentre per il combattente, al pari della precedente stagione, il termine sarà il 31 ottobre.

Il provvedimento contiene, come ogni anno, uno specifico limite quantitativo dei carnieri, norme specifiche per le aziende agri-turistico-venatorie, regole per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia, limitazioni nelle zone di protezione speciale (ZPS). In particolare, per le allodole, il calendario venatorio 2018-2019 prevede che il carniere massimo giornaliero e stagionale per cacciatore sia rispet-



## Previste preaperture e posticipi per alcune specie

tivamente pari a 10 e 50 capi, in attuazione al piano di gestione nazionale per questa specie.

Per quanto riguarda la selvaggina stanziale l'amministrazione regionale ripropone un calendario unico a livello regionale, senza differenziazioni tra province e tra ambiti territoriali di caccia. Infine, la caccia agli ungulati (daino, camoscio alpino, capriolo, cervo, muflone) è autorizzata e regolamentata dalle Province il cui territorio ricade in tutto o in parte nella Zona faunistica delle Alpi, così come previsto dalla Giunta regionale il 6 marzo scorso (Dgr n. 235/2018).

### ■ COMPLEANNO

## Un secolo e un anno



**Gino Mantovan** di Lennago, nostro associato di Lendinara, ha raggiunto il 7 luglio il grande traguardo di 101 anni. A festeggiare con lui la figlia Maria Grazia con il genero e i parenti. Tantissimi auguri da Confagricoltura Rovigo.

34



**RINO GIANNI MANTOVANI**, nostro storico associato e padre di Franco, nostro socio di Canda, è mancato il 29 aprile all'età di 90 anni. Lascia il figlio, i nipoti Chiara, Valeria e Gianluca, il fratello Dino, le sorelle Luciana e Wanda. Già consigliere per circa 30 anni della nostra Associazione e reggente di Canda, ha ricoperto cariche nella varie cooperative agricole (Ortofrutticola Polesana

di Lendinara, Caseificio sociale di Badia Polesine) e fu consigliere in numerosi enti locali, quali il Consorzio di bonifica, il Consorzio di difesa, il Consorzio agrario. Cavaliere della Repubblica dal 1976, fu tra i fondatori della Cassa rurale. Fondamentale fu il suo impegno a favore della comunità nel salvaguardare, durante la costruzione della Transpolesana, la "Chiesetta dei cuori", meta di devozione degli abitanti di Canda, Lendinara e Badia.



**GIOVANNI MULAS**, di Papozze, già segretario responsabile dell'ufficio zona Confagricoltura di Contarina, è mancato il 4 giugno all'età di 79 anni. Lascia il figlio Pierantonio e la nipote.

Lutti

**GINA ROSSI**, moglie di Attilio e madre di Renato Ferrighi, nostri associati di Badia Polesine, è mancata il 22 giugno all'età di 89 anni. Oltre al marito e al figlio, lascia i nipoti.



# Una domenica nel delta del Po: **a perfect day**



**Dal mattino alla sera** in compagnia degli amici di una vita, in barca nel delta del Po, con pranzo a bordo e un menù a base di pesce preparato secondo tradizionali ricette polesane. Le premesse in programma erano queste, ed erano molto invitanti, infatti fin da subito sono fioccate le prenotazioni e il 7 luglio sono stati 55 i nostri agricoltori senior che hanno potuto ammirare le bellezze naturali del Delta navigando sulla motonave dei fratelli Cacciatori.

Cinque ore di navigazione che, grazie al bel tempo e alle dettagliate spiegazioni del capitano, hanno portato anche chi ancora non conosceva questo territorio di acque e terre, a scoprire la

## **In 55 sulla motonave Cacciatori** con guida e pranzo a bordo

magia delle valli da pesca, con i casoni, gli aneddoti tramandati nel tempo e le moltissime specie animali e vegetali che rendono unici questi luoghi di laguna.

La giornata è volata via in fretta purtroppo, ma un giro in pullman al tramonto lungo la Sacca degli Scardovari con lo stabulatore dei molluschi ha aggiunto l'ultimo tassello di emozione ad una giornata perfetta.



**DOBRILLA BASSANI** in Chiarion, nostra socia di Rovigo, è mancata il 13 maggio all'età di 79 anni. Lascia il marito Vittorio, i figli Tiziano e Paola, il genero Stefano, i nipoti Francesco e Davide.



**DANTE DAINESE**, già nostro socio di Rovigo, è mancata il 29 aprile all'età di 98 anni. Lascia il figlio Giovanni, la figlia Diamilla, nostra socia di Rovigo, il genero Enzo, la nuora Valentina, i nipoti Arianna, Federica, Davide, Francesca e Marta.

**ADRIANA (FIORIN) ROSSI**, nostra socia di Rovigo, è mancata il 10 maggio all'età di 81 anni. Lascia le figlie Loreta e Bernardetta Bellinello e l'amatissimo nipote Leonardo.



**SIRO MONTECCHIO**, nostro associato di Canaro, è mancata il 22 aprile all'età di 93 anni. Lascia la moglie Anna e i fratelli Elsa, Marino, Dino e i nipoti.





# FORMAZIONE I CORSI ERAPRA

- **Sicurezza per dipendenti** (12 ore)
- **Sicurezza per RSPP** (corso base 32 ore)
- **Anticendio + Primo soccorso** (24 ore)
- Aggiornamento **guida macchine agricole** trattrici (4 ore)
- Aggiornamento **guida muletti e telescopici** (4 ore)
- Aggiornamento **apparecchiature di sollevamento:** pale, terne, escavatori (4 ore)
- Abilitazione **uso trattrici** (8 ore, corso base)
- Abilitazione **muletti, telescopici e apparecchiature di sollevamento** (10 ore, corso base)

**Info:** Michele Cichella, 0425.204427

formazione@agriro.eu - Uffici zona di Confagricoltura.

I corsi abilitanti verranno organizzati nelle sedi di Rovigo, Lendinara e Taglio di Po al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE DEL VENETO



PSR  
Veneto  
2014-2020

## I CORSI DEL PSR

**Sede di Rovigo**

Dgr n. 2175 del 23/12/2016

- Mis. 1.1.1 Priorità 4 **Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari** corso base 20 ore, corso rinnovo 12 ore
  - Mis. 1.1.1 Area 2A **Fattorie didattiche** ore 30
  - Mis. 1.1.1 Area 2A **Attività agrituristica** - corso base ore 50
  - Mis. 1.1.1 Area 2A **Attività agrituristica** - corso avanzato ore 50
  - Mis. 1.1.1 Area 2A **Piccole produzioni locali** ore 15
  - Mis. 1.1.1 Area 2A **Sicurezza datori di lavoro RSPP rischio medio** - corso base ore 32
  - Mis. 1.1.1 Area 2A **Sicurezza datori di lavoro RSPP rischio medio** - corso aggiornamento ore 10
- Mis. 1.2.1 Focus Area 2A **Tecniche di coltivazione e trasformazione dei prodotti** ore 6
  - Mis. 1.2.1 Focus Area 2A **Sicurezza sul lavoro** ore 8
- Mis. 1.2.1 Focus Area 3A **Regimi di qualità e promozione dei prodotti agricoli, filiere corte** ore 6
  - Mis. 1.2.1 Focus Area 3A **Sicurezza alimentare** ore 6
  - Mis. 1.2.1 Priorità 4 **Agricoltura biologica** ore 6